ANNO 56 MATTINO TORINO Domenica 22 Ottobre 1922 MATTINO NUM. 251

ABBONAMENTI
		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

D'Annunzio celebrerà a Roma i mutilati d'Italia

il 4 novembre, tra 2000 bandiere

L'attesa pel discorso Giolitti a Cuneo - Il fascismo al bivio - Il concordato tra Federazione del mare e Partito fascista - Il manifesto del Partito popolare

Aspettazione

Roma, 21, notte.

La situazione politica, a prescindere da quella parlamentare che si preannuncia estremamente significativa, presenta al momento attuale singolare interesse. Un gruppo di fatti politici coincidono a richiamare l'attenzione del mondo politico. Vengono in prima linea: il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo (lunedì), pel quale vivissima è l'attesa del mondo politico italiano, il convegno fascista di Napoli, il discorso D'Annunzio del 4 novembre a Roma, i discorsi Orlando a Palermo e di Salandra a Bologna. Nel campo della realtà immediata si verifica il concordato della Federazione dei lavoratori del mare col partito fascista. Infine, sempre nel campo dei fatti compiuti, la pubblicazione dei manifesti al paese del partito popolare e del partito «liberale» coagulatosi al Congresso di Bologna.

Il convegno fascista di Napoli ha la sua importanza perchè dovrebbe segnare la fase definitiva dell'azione politica di quel partito. Le decisioni di Napoli sono per tanto considerate decisive nei rispetti dell'avvenire del fascismo, il quale si trova ad un bivio che segna da un lato la partecipazione al Governo e dall'altro lato l'azione insurrezionale. Nel mondo politico romano si ha la sensazione che mentre i capi fascisti assegnano come fine della loro azione la conquista del Governo, in realtà essi temono la loro partecipazione al potere, consci delle relative responsabilità. La natura eccessiva delle loro richieste — che si spinge ai portafogli più importanti: interni, esteri, giustizia, tesoro, lavori ecc. — viene a confermare la supposizione che l'offerta di partecipazione al Governo non sia che una mossa più o meno abile per evitare la responsabilità che deriverebbe da una ripulsa. Quanto al piano formulato all'ultima ora di un ministero fascista di minoranza, che battuto senz'altro alla Camera dovrebbe sciogliersi immediatamente, tale piano viene negli ambienti politici romani considerato, per un complesso di ragioni, irrealizzabile. Concludendo, l'impressione dominante a Roma è che il fascismo sia fatalmente, inesorabilmente spinto, dopo il convegno di Napoli, od adattarsi all'incanalamento delle proprie forze nella legalità dello Stato, oppure ad un tentativo insurrezionale, cioè, detto brutalmente, al tentativo del colpo di Stato. Ma a quest'ultima ipotesi a Roma non si presta credito. S'invoca invece dal Governo che affronti risolutamente l'incognita, per chiarire definitivamente la situazione. Dalle informazioni che il Governo possiede sembra, però, assicurato che il Convegno di Napoli e relativo spiegamento di forze (che ascenderanno dalle 30 alle 40 mila camicie nere) si svolgerà senza gravi preoccupazioni.

Ma certo più tranquillante si presenta il fatto politico, innegabilmente importante, della prossima manifestazione dannunziana di Roma. Il fatto che le direttive di Mussolini e quelle di D'Annunzio sono venute a coincidere sull'accordo fascista Giulietti-D'Annunzio per la gente di mare, ha fatto per un momento supporre che l'adunata fascista di Napoli, con relative deliberazioni di elezioni pressochè immediate, e la manifestazione dannunziana a Roma, costituiscano due [illegible] convergenti. Tale supposizione, che involgeva un possibile aggravarsi di avvenimenti, viene però nell'un campo come nell'altro dichiarata destituita di base. Infatti, mentre il fascismo rivendica a Napoli la libertà di azione, le intenzioni del D'Annunzio circa la sua venuta a Roma sono ispirate ad obbiettivi di pacificazione. Le due [illegible] sarebbero per tanto in ogni ipotesi più divergenti che convergenti, che a propositi di pacificazione appaiono finora davvero improntati i preparativi ed i particolari della manifestazione sull'Altare della Patria. Essa venne promossa dai mutilati e la relativa Associazione dichiara nel manifesto ai romani che «sarà la celebrazione dei mutilati e dei mutilati soltanto». Anche il discorso che il poeta terrà, circondato da duemila bandiere, sarà, secondo le informazioni dei suoi intimi, un discorso «cementatore», nel senso di una motivata invocazione alla concordia nazionale. Può darsi quindi che la manifestazione dannunziana — della quale si prepara domani un preludio in occasione della celebrazione della rappresentazione della *Fedra* al Palatino — contribuisca notevolmente al miglioramento della situazione.

Con l'accordo ora firmato (contraenti: la Federazione della gente di mare e direzione del partito fascista auspice Gabriele D'Annunzio) si entra appunto, dal punto di vista politico, nel campo del fascio delle forze nazionali. Dal punto di vista delle lotte economiche il concordato di Genova significa una sconfitta degli armatori ed un nuovo successo del capitano Giulietti, che si rimette a galla dopo gli insuccessi toccatigli. Ma considerato dall'angolo delle lotte politiche, il concordato è senza dubbio un buon barile d'olio gettato sulle onde ancora in tempesta. Si tratta, insomma, di una grande organizzazione di mestiere che entra nell'orbita dannunziana della nazionale messa in valore delle forze nazionali. La personale partecipazione di D'Annunzio a questo atto, che egli ha firmato aggiungendovi le parole: «Approvato e col più alto augurio rafforzo», aggiunge indubbiamente valore a questo accordo che pone fine ad una serie di lotte perniciose.

Rimangono da commentare i due manifesti del partito liberale e del partito popolare, ma il primo rimane circoscritto nel campo delle idee generali e pertanto poco aderente alla situazione di oggi; il secondo, diramato ieri da Genova, viene nel mondo politico della capitale considerato come una riaffermazione di programma e come la protesta più lieve possibile — dato il fatto che i popolari hanno i loro uomini al governo — contro una situazione di fatto nella quale i popolari, in seguito alla crescente pressione fascista, risultano sempre più aspramente colpiti.

S.

Il testo del concordato pacificatore

Ecco il testo del patto firmato a Milano il 16 ottobre 1922 tra la Federazione Marinara da una parte e la Direzione del Partito Nazionale Fascista dall'altra, presente il capitano avv. Eugenio Coselschi, fiduciario del comandante D'Annunzio:

«*Preso atto che la Federazione Marinara ha affidato a Gabriele D'Annunzio la tutela della sua organizzazione, riconoscendo in lui il suo alto capo spirituale; considerato che anche l'organizzazione fascista guarda al comandante con illimitata devozione: considerato il plebiscito della gente di mare riaffermante la sua piena fiducia nel capitano Giulietti;*

«*di fronte alla riconosciuta necessità della pacificazione nazionale, e particolarmente dell'assoluto bisogno di conservare l'unità dell'organizzazione marinara per la salvezza e la prosperità della marina mercantile italiana;*

«*nel fermo convincimento che gli urti dei partiti fra la gente di mare, a bordo delle navi, potrebbero recare il massimo pregiudizio alla disciplina, che le due organizzazioni contraenti concordano nel ritenere essenziale per l'avvenire della Patria;*

«*inchinandosi al nobile desiderio pacificatore del comandante D'Annunzio, e animati dal più devoto affetto e dalla più profonda e assoluta devozione all'Italia, che deve essere posta al di sopra di ogni sentimento e di ogni divergenza particolare, concordano e deliberano:*

1.o) Che la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, convinta di chiedere all'armamento un equo trattamento per gli equipaggi, farà esaminare ben volentieri qualsiasi richiesta di tal genere al rappresentante del fascismo prima d'iniziare qualsiasi pratica parlamentare e diretta coll'armamento, e ciò allo scopo di fornire a detto rappresentante le prove provate della legittimità di tale richiesta e della opportunità di una comune azione;

2.o) Il rappresentante del fascismo esaminerà tali richieste insieme ai rappresentanti della Federazione Marinara allo scopo di addivenire ad un accordo entro il più breve tempo possibile e in ogni caso non più tardi di tre giorni;

3.o) Non appena sulle richieste così formulate il rappresentante del fascismo si troverà d'accordo coi rappresentanti della Federazione Marinara, questi le inoltreranno presso l'armamento e le rispettive discussioni o trattative;

4.o) Nel caso di rotture di queste trattative, il fascismo, di cui è esponente l'onorevole Mussolini, scenderà in lotta con tutte le sue forze, insieme e in unione a quelle della Federazione dei Lavoratori del Mare, per ottenere giustizia coi mezzi diretti;

5.o) Quanto si è detto per l'armamento vale anche per tutti i rapporti che la Federazione Marinara e la «Garibaldi» hanno o avranno con lo Stato;

6.o) Dalla firma di questo compromesso, nel termine massimo di giorni trenta, il partito fascista prende formale impegno di sciogliere le corporazioni marinare e ordinare la immediata rientrata dei soci di dette corporazioni nei quadri della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, che continuerà a funzionare e ad essere guidata come funziona ed è guidata adesso».

Questo concordato è firmato: per il Partito fascista, da Benito Mussolini; per la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare dal segretario responsabile Giuseppe Giulietti. Gabriele D'Annunzio vi ha posto questa postilla: «*Approvo, e col più alto augurio rafforzo* — F.to Gabriele D'Annunzio».

Due manifesti politici

Roma, 21, notte.

Il Consiglio nazionale del partito popolare ha tenuto anche oggi seduta sotto la presidenza dell'on. De Gasperi e coll'intervento dei consiglieri don Sturzo, Cavazzoni, Gronchi, Cingolani, Martini, Cappi, Migliori, Ruffo, Spataro, Chiri, Campilli, Colonnetti, Viola, Donati, Souro, Fuschini, Piccioni, Vigorelli, Zileri, Siles, Del Giudice, Muraglia, Guarello, Castellucci, Rinaldini, Novi-Scanni, Zoli, Seganti, Matteini, Colombo, Della Rocca, Gatelli. Dopo la comunicazione della nomina del senatore Nava a membro del Consiglio in rappresentanza dei senatori popolari, e dopo un telegramma di congratulazioni per la nomina a senatore del marchese Crispolti, si è proceduto all'esame della situazione politica generale e del partito. In questa sede il Consiglio ha approvato il seguente manifesto:

Il manifesto del P. P.

Il Consiglio nazionale del partito popolare italiano ha pubblicato, come preannunciammo ieri, questo appello a tutti gli organi del partito:

«Ai senatori, ai deputati, ai Comitati e alle sezioni del partito popolare italiano.

«La situazione nel paese, estremamente delicata, impone al partito un rigore di disciplina patria e uno spirito di abnegazione quali nei più difficili momenti della nostra storia. Il fenomeno più saliente è il disprezzo della legge, la libera esaltata violazione del diritto nelle sue espressioni umane e nella tutela della libertà individuale e collettiva, la sovrapposizione della violenza di un diritto economico e politico in elaborazione e in fermento a quella stabilizzata e formale. La debolezza dello Stato accentratore fa sognare possibile, utile, razionale, l'azione diretta, sia economico-sindacale sia politica, perfino organizzata in milizia, e ciò in dispregio dell'azione legalitaria dello Stato nelle sue funzioni rappresentative, legislative e amministrative. Pertanto, non è vano timore che siano in pericolo le istituzioni dello Stato italiano, mentre è venuto meno lo spirito del rispetto allo Statuto ed è discussa la Monarchia come sintesi di rappresentanza, come forza unitaria e come funzione giuridica, anche perchè il Governo è portato a tollerare ogni atto di sedizione e ogni violenta rappresaglia di fazioni nella insufficienza dei suoi mezzi e nella poca rispondenza dei suoi organi più delicati nel campo della difesa del diritto e dell'ordine. Il fenomeno è così grave, che non può risolversi semplicemente con un metodo di governo e con effimere combinazioni parlamentari. Esso rappresenta uno stato psicologico generale, al quale hanno contribuito molte delle cause che durante e dopo la guerra hanno depresso i valori morali del nostro popolo e hanno ridotto in crisi di fallimento la nostra economia e hanno alimentato una nostra politica estera fatta di contraddizioni e di svalutazioni, pur essendo noi stati necessari e validi fattori della vittoria dell'Intesa nel conflitto mondiale».

Dopo un accenno alla situazione economica, il manifesto prosegue:

«Se condizione necessaria sono le elezioni generali politiche come mezzo di ripresa della vita normale con il significato di revisione della politica democratica seguita da oltre un trentennio, certo è che oggi manca completamente quella atmosfera di libertà nella quale l'atto della sovranità popolare deve essere compiuto. Che se potesse garantirsi il Corpo elettorale da ogni forma di coazione morale o fisica, e quel rispetto della legge della proporzionale che assicura l'effettiva rappresentanza delle forze operanti nel paese, nessuno potrebbe opporsi a un nuovo appello al paese che avesse la sua espressione politica nella restaurazione finanziaria dello Stato ed economica del paese e nel salvamento delle istituzioni costituzionali, le quali dovrebbero decidersi a vivere quella nuova forma delle nazioni che sappiano a tempo rinunciare alle velleità insurrezionali e ad organizzazioni armate. Ogni risultato elettorale basato sopra la violenza e la dittatura toglierebbe alla futura rappresentanza della nazione parte dell'autorità sua e la ragione di essere della sua esistenza. Ma quali esse siano le future sorti elettorali, non è oggi nè sarà domani possibile che i partiti, anche conservatori, non si preoccupino sul serio delle condizioni sociali delle masse lavoratrici. Esse non può essere sfruttate politicamente imponendo alle organizzazioni di classe un colore di bandiera che dia il diritto al lavoro, mentre nessuno può negare che, come esiste un diritto alla vita, esiste un conseguente diritto al lavoro senza limitazioni politiche e senza monopolii di partito. Per di più, il problema sindacale è anche un programma di organizzazione statale e di pacificazione sociale. Non si può tornare indietro e credere di potere governare senza assorbire nella vita dello Stato le categorie delle classi lavoratrici e senza mantenere saldo il regime democratico, non nella forma inorganica degli accentratori di ieri, ma nella forma organizzata dei decentratori di domani. Per questo, mentre si deve combattere il pregiudizio fatale all'Italia di una cosidetta dittatura economica e politica del proletariato, che avvelenò ieri le masse operaie, si deve anche combattere la pretesa di oligarchie dominatrici attraverso gli interessi economici e le violenze politiche».

Dopo un passo sul carattere e le finalità del partito, il manifesto aggiunge:

«Le ragioni dell'atteggiamento del nostro partito, fissate nell'appello del 18 gennaio 1919 lanciato ai liberi e ai forti e integri, rimangono attraverso le alterne vicende della nostra attività; le ragioni e gli atteggiamenti di oggi sono immutati e non sono mutati i termini del problema che travaglia la nostra vita politica, e di fronte al monopolismo in dissoluzione dello Stato democratico e alle dittature tentate ieri e ritentate oggi da vari partiti contro le libertà da noi volute e perseguite nel campo scolastico, amministrativo, economico e politico, non hanno termine nella grande e diuturna battaglia. I nostri amici delle organizzazioni affini, che hanno seguita la stessa concezione programmatica e che oggi soffrono sotto la pressura degli avvenimenti, debbono sapere che di sacrifizi ignorati è fatta la redenzione della nostra patria. Nell'ora grigia del tormento politico, come nelle vicende delle battaglie, non si può e non si deve disertare il posto di combattimento che abbiamo scelto per convinzione di coscienza; non si può e non si deve rinunciare al complesso di postulati e di finalità che formano la ragione ideale e programmatica del nostro partito. Questo abbiamo fatto noi, quando quasi soli nel campo sindacale per primi abbiamo contenuto l'impeto del movimento bolscevico che culminò con gli scioperi del gennaio e febbraio del 1920 e la conseguente crisi ministeriale. Questo è stato il compito difficile degli uomini nostri messi a collaborare al Governo per disciplina parlamentare e per necessità di vita delle istituzioni, anche se gli interessi di parte chiamavano a starne fuori. Questo è stato lo sforzo di un partito giovane, che ha avuto fin dal primo giorno un delicato e vasto campo di combattimento. E anche oggi, a questo nostro supremo dovere nel campo parlamentare, in quello amministrativo e in quello organizzativo, noi rispondiamo con ogni sforzo [illegible] piena unità e con maggiore saldezza per contribuire al ritorno di quella pace interna, che tutti debbono volere e per l'urgenza di superare l'aspra crisi del momento perchè essa è base della sicurezza dello Stato, mezzo necessario per tentare e conseguire il risorgimento economico e politico e per rivalutare più amato e rispettato all'estero il nome d'Italia».

Il manifesto del Partito liberale italiano

La Direzione centrale del Partito liberale italiano ha lanciato il seguente manifesto al Paese: «Italiani! Il Partito liberale italiano è uscito dal Congresso di Bologna con una organizzazione nazionale e con un programma preciso e definito, a cui aderiscono Associazioni liberali e democratiche di ogni parte d'Italia. Forte di numero, superiore ad ogni previsione, sorretto dall'esperienza dei suoi uomini migliori, ravvivato dall'entusiasmo dei giovani, che sono la sua speranza e il suo prestigio migliore, aperto a tutte le classi, senza che meschini interessi particolari prevalgano, il Partito liberale italiano si accinge ad un'azione rinnovatrice nel Paese, coordinando gli sforzi ed i tentativi di quanti italiani per diverse vie tendono tutti ad una meta sola: la grandezza della Patria. Oggi in Italia la dottrina liberale intende soprattutto a due fini: ripristinare l'autorità dello Stato, disciplinare le iniziative dei singoli, affinchè esse siano una forza efficiente per lo Stato e per la Nazione, non un movimento incomposto e rivoluzionario, che isterilizzi la generosità degli spiriti animatori e rovini la già percossa economia nazionale. Ma poichè il ritorno alle forme immortali della serena convivenza civile dell'impero della legge non è soltanto opera di educazione politica, sibbene benefico effetto della tranquillità e dell'agiatezza per innumeri lavoratori di ogni specie e di ogni ceto, così il Partito liberale italiano intende che la ricostruzione economica del Paese ed il pareggio del bilancio siano il primo compito dei partiti nazionali contro la demagogia dei nemici di ieri, ancora vigili nella malefica attesa. Italiani! La Patria deve, per la tenacia dei migliori operosi suoi figli e per la feconda espansione della sua gente, uscire dalla crisi che ci tormenta, per un migliore domani. La tradizione liberale si confonde in Italia collo stesso moto unitario nazionale. Nasce alle prime cospirazioni del 1821, culmina nella guerra di liberazione, che ha innalzato l'Italia nel mondo ed ha ricongiunto alla Patria terre invano per così lunghi anni bramate.

L'ottantesimo compleanno di Giovanni Giolitti

"In quel giorno sarò irreperibile,,

Ieri mattina ci giungeva per posta, datata da un angolo di provincia piemontese, una cartellina a scrittura chiusa e minuta, nella quale ci si annunziava, non senza una certa ingenua festa di parole, che il piccolo paese di Cavour dov'è la casa famigliare dell'on. Giolitti, e dove egli ora abita e accoglie a quando a quando gli amici che vanno a lui per consulto come dal più vecchio avvocato, «che non difende più cause, ma dà soltanto pareri» (o ironia manzoniana venuta a stare di casa presso questo gentiluomo di Piemonte!), si prepara a celebrare per le vie e dai suoi balconi la cerimonia della consegna a Sua Eccellenza d'una pergamena istoriata, nell'occasione dell'ottantesimo suo compleanno. La cartellina annunziava ancora:

«Le onoranze, pur rivestendo carattere intimo e modesto, assurgeranno a grande importanza, e testimonieranno dell'affetto e della ammirazione che queste popolazioni nutrono per il grande Statista, che ha speso tanti anni ed ha profuso la sua migliore attività pel bene d'Italia. Alle ore dieci del 27 ottobre — prosegue il nostro cronista — verrà offerta dall'Amministrazione comunale una artistica pergamena a Giovanni Giolitti, che nella sua villa riceverà autorità ed amici. Cavour si sta parando a festa. Il giorno 27 vi converranno spiccate personalità per portare all'illustre uomo auguri ed omaggi. E' stata per l'occasione stampata una cartolina recante una recentissima fotografia di Giolitti. La cartolina, che il Comitato invierà in omaggio alle più alte personalità del Paese ed ai Prefetti del Regno, verrà posta in vendita, e il provento, in conformità al desiderio del festeggiato, sarà devoluto alle vittime del forte di Falconara».

Ebbene, ieri stesso nel pomeriggio, l'on. Giolitti, di passaggio a Torino per recarsi a Cuneo alla seduta del Consiglio provinciale ch'egli presiede, e nella cui sede parlerà domani delle cose della provincia e forse anche dell'Italia, ci pregava di passare un momento da lui, al consueto albergo, pieno di amici in attesa di ossequiarlo. Egli ci accolse sulla soglia della camera con quella sua mite sorridente aria di gran signore affabile, che usa schiarire e sciogliere nella vita aperta di campagna le rughe e il cipiglio del vecchio e duro domatore di uomini. Tornerà, non tornerà presto al suo posto al potere; egli è sempre, quando vi si presenta ritto in piedi, alto e sicuro come dinanzi all'assemblea. Anche quando ne è fuori, ha intorno a sè quasi l'aria e lo spazio vasto del Parlamento. Vi pare uomo pubblico anche nel conversare più raccolto e privato; come è signore di casa propria anche in mezzo agli uomini urlanti. Aveva ricevuto nella mattina uomini politici e amici, venuti a leggere sul suo volto qualche segno del domani ed ora pregava noi di mettere sulla nostra povera carta di giornale una paroletta pel conto suo, piccola e modesta, ma molto ferma e precisa. Egli non volere, in occasione del 27 ottobre, ricevere visite di fuori e avere festeggiamenti pubblici di alcuna sorta. Non essere da fare feste a lui che compie ottant'anni, quietamente, naturalmente, per una così antica abitudine, che a lui non sembra aver nulla di singolare e straordinario. Non essere da fare feste in un'ora in cui gli uomini pubblici hanno da chiamare al raccoglimento il paese e a dargli esempio di misura e parsimonia. «La prego di dire sul giornale che riceverò le cinque o sei persone gentili che verranno a me in rappresentanza: ma per tutti gli altri in quel giorno sarò irreperibile».

Ed eccoci dunque a trascrivere le sue stesse parole per rendere pubblica la sua volontà modesta di cittadino privato e di appartatissimo uomo. Noi sappiamo, così facendo, di adempiere a un nostro modestissimo dovere di trascrittori, ma forse anche pensiamo di segnalare lontano, non pure nello spazio, ma anche negli anni, un esempio non piccolo, di molta eloquenza.

Dal fondo della provincia di dove il nostro corrispondente ci ha scritto, passata che sarà negli animi la sorpresa un po' dolorosa del primo momento, fioriranno, noi crediamo, i commenti migliori intorno a questa modestia di gran signore, che, fuor del dovere compiuto, non ha bisogno di nulla.

Irreperibile oggi anche agli amici più cari, come del resto, fu irreperibile, un giorno, agli avversari più crudi.

L. A.

L'omaggio del Re al generale Zuccari

Roma, 21, notte.

Coll'odierno Bollettino Militare il tenente generale Zuccari Luigi è stato ricollocato in congedo. In tale occasione il Re gli ha indirizzato la seguente lettera:

«Caro Generale. Dopo aver dato la Sua intelligente e alacre attività interamente ed unicamente alla Patria ed all'Esercito, dalla guerra del 1866 alla delicata e difficile missione di recente affidatale in Austria ed in Ungheria, e da Lei compiuta con sagacia e con abnegazione, Ella deve lasciare il servizio militare al quale si è dedicato fino all'ultimo limite consentito dalle disposizioni vigenti, per entrare nei quadri della riserva. In questa circostanza, che è per me causa di vivo rincrescimento, io desidero che insieme alla conferma degli immutati miei sentimenti di stima e di considerazione Le giunga l'espressione del mio grato animo per gli eminenti servizi da Lei resi al Paese mercè le sue alte qualità di mente e di carattere. E nell'inviarle il mio cordiale saluto io formulo il voto augurale che Ella sia ancora per lunghi anni serbato all'affetto dell'esercito e di quanti ebbero a conoscerla. — Suo aff.mo: firmato *Vittorio Emanuele*».

Il Consiglio della Lega delle Nazioni a Budapest

Budapest, 21

Sotto la presidenza del senatore italiano Ruffini si è ieri riunito il Consiglio generale della Lega delle Nazioni con la partecipazione di 20 nazioni. L'Italia è rappresentata dal sen. Ruffini e dall'on. Facchinetti. La Piccola Intesa non è rappresentata. Sono soltanto presenti i delegati ungheresi e quelli dei [illegible] della Ceco-Slovacchia. Il conte Appony ha salutato l'assemblea, che si occupa della questione delle minoranze e di questioni economiche. In serata ha avuto luogo un ricevimento in onore dei rappresentanti esteri.

4450 marchi per 1 dollaro!

L'impressionante inasprirsi della situazione politica e finanziaria in Germania - Attacchi parlamentari della destra e il complotto criminale contro il cancelliere Wirth - Proteste pel progetto francese di controllo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

L'impressione prodotta dalle rivelazioni che fece ieri il Presidente del Reichstag Loebe sul complotto mirante all'assassinio del cancelliere è stata assai penosa, sia nell'opinione pubblica che nella stampa. Alle sommarie notizie che vi diedi ieri, si aggiungono ora altri particolari.

Come sapete, il Parlamento si occupava ieri del rinvio della elezione del presidente della Repubblica. Il Governo dapprima aveva fissato come data delle elezioni il 3 dicembre; ma poi i partiti della coalizione si sono accordati con la Volkspartei tedesca e bavarese per il rinvio al 1.o luglio 1925. Dato che tale decisione apporta una modifica alla costituzione dello Stato, essa deve essere approvata per legge. La seduta cominciò tranquilla e dignitosa. Il deputato del centro cattolico Marx, in alcune brevi dichiarazioni, fatte a nome del partito, disse le ragioni che consigliavano al partito il rinvio della elezione del presidente del Reich, e che stanno a dimostrare che il partito stesso vuole dare un carattere di stabilità, di sicurezza e di concordia alla propria politica — parole con le quali l'oratore esprimeva implicitamente un elogio al presidente Ebert.

"Hindenburg ante portas,,

Dopo il deputato Marx, prese la parola il leader nazionale tedesco Hergt. Il deputato cominciò con l'esporre con violente parole le ragioni fondamentali dell'opposizione dell'estrema destra al rinvio delle elezioni. Tutti i deputati si erano alzati dai loro seggi, e seguivano attentamente il discorso del deputato tedesco-nazionale per non perderne una sola parola. Le interruzioni cominciarono però a poco a poco a divenire frequentissime, mentre d'altra parte i compagni di Hergt lo sostenevano con grandi applausi ed approvazioni. Hergt rappresentava per disteso la sua parte di demagogo, gesticolando dalla tribuna, e cercando di rintuzzare le affermazioni avversarie. Fra le sue innumerevoli frasi a grande effetto, Hergt affermò che il rinvio delle elezioni del presidente da parte dei partiti dimostrava la paura di fronte alla candidatura di Hindenburg annunciata dalla «Vossische Zeitung». «Hindenburg ante portas» gridò il deputato.

A questa evidentemente eccessiva affermazione del deputato Hergt è opportuno osservare che i nazionalisti si devono ritenere ben contenti del rinvio della elezione del presidente della Repubblica, per l'incertezza in cui essi si trovavano nello scegliere un proprio candidato: per loro l'imbarazzo della scelta era al colmo. Hindenburg, d'altra parte, faceva giorni sono smentire ogni voce della sua candidatura; e sarebbe infatti ridicolo anzichenò che uno dei più fedeli sudditi del Kaiser, al quale il maresciallo si dichiara in ogni occasione devotissimo, cercasse di diventare presidente della Repubblica, giurando a questa fedeltà, e tirando così d'un tratto un frego su tutte le sue convinzioni personali e sul suo passato politico.

Alle parole del deputato Hergt seguirono replicate interruzioni, baccano e scambio di insolenze.

Wirth ripete ancora che il nemico sta a destra

Al deputato Hergt rispose poi Wirth stesso, con abili contestazioni circa gli attacchi a lui dal deputato tedesco-nazionale al presidente del Reich. Il Cancelliere, a questo proposito, disse questa frase: «Senza l'attività del presidente del Reich e dei suoi amici, voi non avreste occasione di sedere qui».

Dopo il discorso del Cancelliere, poichè un deputato tedesco-nazionale lo aveva trattato di «apostolo aizzatore», il presidente del Reichstag richiamò all'ordine il deputato insolente, e colse l'occasione per comunicare al Parlamento l'impressionante notizia della scoperta di un complotto contro il Cancelliere.

Wirth prese quindi nuovamente la parola, premettendo di voler richiamare l'attenzione dei deputati sulla serietà della situazione, e facendo completamente astrazione dai pericoli che minacciavano la sua persona. «Notizie che noi abbiamo — disse il Cancelliere — e che sono state fornite da un partecipante stesso al complotto, dimostrano che noi dobbiamo attenderci nuovi delitti politici». Il Cancelliere proseguì con aspri rimproveri alla destra, deplorando che, al principio di un inverno che si annunzia pieno di difficoltà ed oscuro di pericoli, vi sia un'atmosfera politica tanto torbida. Egli ripetè la famosa frase da lui pronunziata dopo l'assassinio di Rathenau: «Il nemico sta a destra» — annunziando che dal primo giorno del suo Cancellierato egli fu perseguitato dai partiti estremisti di destra. Wirth chiuse ricordando che per la salvezza della Germania tutto il popolo deve essere unito nella lotta contro la fame e la miseria del prossimo inverno; e rilevando con amarezza che a questo ammonimento, già altra volta espresso, l'on. Hergt non abbia risposto altrimenti che con una scatenata violenza di parole. Il discorso del Cancelliere è salutato dagli applausi della sinistra e del centro, mentre partono da destra disapprovazioni e fischi.

Il complotto e gli arresti

Circa il complotto scoperto si hanno alcuni particolari: ma ben poco aggiungono a quanto vi comunicai ieri sera. Le autorità mantengono il più stretto riserbo per non intralciare le indagini in corso. Secondo informazioni concordi, si tratterebbe di due diversi attentati, il primo dei quali doveva essere eseguito lo scorso sabato, cioè il giorno in cui fu pronunciato il verdetto nel processo contro gli assassini di Rathenau; il secondo avrebbe dovuto essere eseguito oggi. Tanto in un caso come nell'altro, il Cancelliere fu avvertito in tempo; e gli attentati fallirono per la sorveglianza della polizia.

Gli arresti compiuti ieri nella regione renana si riconnettono al secondo attentato. Uno dei giovani che partecipava al complotto fu, a quanto pare, colto all'ultimo momento da pentimento, e comunicò tutto quanto sapeva alla polizia. Egli voleva rimanere ignoto, e consegnò la denunzia in busta chiusa cercando poi di allontanarsi segretamente; ma fu trattenuto in tempo. La denunzia lascia chiaramente comprendere che l'attentato doveva compiersi oggi. Le indagini sono condotte dallo stesso ministro della giustizia. Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lipsia è arrivato oggi a Berlino. Parecchie persone sono state interrogate nel corso della giornata di oggi.

I commenti della stampa su questa rinnovata minaccia di delitti politici sono, com'è facile comprendere, assai diffusi. Il *Vorwaerts*, richiamandosi al recente processo di Lipsia ed ai molti punti oscuri da esso lasciati dietro di sè, è più che mai convinto dell'esistenza di organizzazioni, i cui mandatari sono giovani studenti, come si è visto a Lipsia. Il *Berliner Tageblatt* fa le sue riserve, in attesa dei risultati delle indagini; ma richiamandosi alle parole di ieri del deputato Hergt, il quale dichiarò che i tedesco-nazionali considerano una delittuosa pazzia gli attentati politici, ricorda tuttavia la condotta della stampa di destra, che anche recentemente pubblicò il resoconto del processo di Lipsia, esponendolo non sempre con obbiettività ed accompagnandolo con commenti tendenziosi. La stessa osservazione fa la *Germania*, organo del centro cattolico. Il nazionalista *Lokal Anzeiger* disapprova pure aspramente gli attentati, dicendo che i loro autori non comprendono quanto male fanno alla patria che essi credono invece di salvare. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, organo di Stinnes, si dimostra molto scettica circa l'organizzazione di nuovi attentati. Secondo le sue affermazioni, si tratterebbe di preparativi di assassinio piuttosto ingenui ed innocui; ed il giornale lascia intendere chiaramente che molto si è esagerato sulla supposta scoperta di ieri.

Riserve e ritorsioni della stampa di destra

Quanto alla stampa di destra, è assai cauta nei suoi commenti sull'esistenza o meno di un nuovo complotto. Ma stasera la *Deutsche Tages Zeitung* ritorce l'accusa di creare una torbida atmosfera politica e di inasprire le lotte di parte, contro la stampa avversaria ed il Governo. Il giornale deplora che Wirth abbia ripetuto ancora ieri in Parlamento la frase «Il nemico sta a destra»; e senza tentare di appurare l'esistenza o meno del complotto, accusa Wirth di avere voluto approfittare dell'occasione per porre in cattiva luce la destra, ed annientare la sua opposizione. Accusa la stampa avversaria di essere essa stessa partigiana di quel fanatismo distruttore che è tanto dannoso, e di cui essa attribuisce invece la colpa alla destra.

Al punto in cui stanno le cose, e dato il silenzio delle autorità sulle indagini in corso, non si può pronunziare un giudizio esatto sull'odierna inasprita situazione interna della Germania. Non sembra inverosimile che della reale scoperta affermata (per quanto, come osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si possa essere scettici sulla potenzialità del nuovo piano delittuoso) il Governo abbia voluto servirsi, esagerandone fors'anche l'importanza, per manovre politiche di opportunismo, in considerazione della formazione della cosidetta grande coalizione del Volkspartei coi social-democratici. Ma è bene oggi segnalare obbiettivamente i fatti, ed attendere i risultati delle interessanti indagini in corso.

Il crollo del marco e il progetto francese

Ben più grave si presenta la situazione economica, minacciata da un duplice pericolo: dal continuato crollo del marco e dal piano francese di stabilire un controllo finanziario in Germania. Il marco è caduto oggi, in confronto al dollaro, all'impressionante corso di 4450! E' evidente la gravità di questa catastrofe economica che minaccia di travolgere la Germania nella stessa terribile situazione dell'Austria. Bisogna ricordare che pochi giorni or sono il Governo, preoccupato dello svalutamento quotidiano del marco, emanò un'ordinanza per frenare la speculazione. Allora il marco era a meno di tremila; ed era arrivato a quel corso in tre giorni da un corso di 2400. Dunque, in un giro di pochi giorni, uno svalutamento del doppio. Già allora noi facemmo presente la inutilità di tali misure, che si sono dimostrate in Austria pressochè vane, e che servono tutt'al più a dare un contentino alle masse. Non già con disposizioni legislative si può impedire il tracollo della valuta, tracollo che ha cause ben più profonde nella situazione politica della Germania, e della quale è anche un fattore importante la politica imperialista seguita dalla Francia. Comunque, il disastro che condusse l'Austria a firmare il protocollo di Ginevra, ed a lasciare stabilire come pegno dei crediti ricevuti una Commissione di controllo a lato del suo Governo, sta anche alle porte della Germania; con questa differenza: che se l'Europa ha potuto sino ad un certo punto assistere indifferente alla rovina austriaca, non potrà fare altrettanto di fronte a quella della Germania.

Accanto all'odierno bollettino della Borsa sul corso della valuta, sta la proposta francese di controllo sulla Germania. La stampa tedesca la commenta amaramente ed aspramente; ed è unanime nel rilevare che con l'accettazione di essa si verrebbero a menomare gravemente i diritti di sovranità dello Stato, riducendo la Germania, come rileva la *Deutsche Tages Zeitung*, ad una «colonia dell'Intesa». Lo stesso giornale non si fa troppe illusioni sulla probabilità del fallimento del piano francese, data la caduta di Lloyd George. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* giudica la proposta della Francia come nettamente inaccettabile e indiscutibile; e così del resto fanno tutti gli altri giornali, aggiungendo che se la Francia vorrà che le si paghino le riparazioni, dovrà lavorare d'accordo colla Germania. Anche l'ineseguibilità del piano francese viene posta in evidenza; e si fa soprattutto affidamento sulla sua ineseguibilità, perchè venga impedito questo colpo fatale alla Germania.

Il progetto francese

per il risanamento del bilancio tedesco

Sotto il controllo dei creditori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il *Memorandum* consegnato ieri da Barthou alla Commissione delle riparazioni rileva come contrariamente ai suggerimenti del delegato inglese Bradbury, la Delegazione francese non vede alcun interesse nel prevenire e provocare la domanda di moratoria della Germania per il 1923 e 1924, moratoria che non potrebbe, del resto, essere consentita senza che fossero presi alcuni pegni. D'altra parte, il problema delle riparazioni e quello del risanamento delle finanze dei Paesi belligeranti sono strettamente collegati fra di loro e colla questione dei debiti interalleati; e nessuno di tali problemi può essere risolto isolatamente, in modo soddisfacente e definitivo. Spetta soltanto alla Commissione delle riparazioni procedere alla esecuzione delle proprie decisioni, ed esaminare la situazione finanziaria della Germania, la quale appare grave, in seguito alla distruzione continua e progressiva del credito governativo tedesco ed alla caduta catastrofica del marco. Ma il *Memorandum* francese mette in rilievo il contrasto che esiste tra il disastro finanziario del Reich e la prosperità dell'industria tedesca.

La Delegazione francese propone:

1.o Che il Comitato delle garanzie possa imporre ed impedire al Governo tedesco alcune misure determinate.

2.o Che il Comitato sia trasferito a Berlino, e prenda immediatamente le misure necessarie perchè la sua azione divenga efficace.

3.o Che le disposizioni relative al controllo delle entrate e delle uscite, e alla repressione ed evasione di capitali siano integralmente applicate senza ritardo.

4.o Che l'organismo di controllo abbia il diritto e il dovere di conoscere costantemente tutti i particolari della gestione delle finanze del Reich e degli Stati tedeschi, e possa impiegare tutti i mezzi di indagine, fissare il *minimum* delle entrate da realizzare ed il massimo delle spese autorizzate, mentre abbia diritto di vietare le spese inopportune. Se il Governo tedesco non si conformasse alle ingiunzioni che gli venissero presentate dall'organismo di controllo, l'inosservanza sarebbe segnalata immediatamente dalle Potenze.

5.o Che i prestiti al Reich ed agli Stati tedeschi siano autorizzati da un organismo di controllo e collocati direttamente presso il

pubblico. Il collocamento dei Buoni del Tesoro presso la Reichsbanck sarà rigorosamente proibito. La Delegazione francese rileva che le Potenze creditrici potrebbero disporre di altri mezzi per ottenere il pagamento delle riparazioni. Quando le riforme del bilancio e la soppressione della inflazione monetaria avranno prodotto il loro effetto, i capitali rientreranno in Germania e l'equilibrio dei pagamenti sarà ristabilito. Sarà possibile allora procedere ad una riforma monetaria. Le risorse in oro necessarie per tale riforma potrebbero consistere dapprima nell'attuale riserva metallica della Reichsbank. Per pagare i Buoni del Tesoro e liquidare i conti correnti dei propri creditori, la Reichsbank potrebbe emettere 100 miliardi. In seguito, quando le circostanze economiche lo permetteranno, la Germania emetterà prestiti all'estero, il cui ricavo sarà impiegato nell'ammortamento del suo debito per le riparazioni, in modo da sostituire al debito politico un debito puramente commerciale.

Il miglioramento della situazione finanziaria della Germania e la soluzione della questione delle riparazioni dipendono dunque più che mai dalla lealtà e dalla volontà perseverante e ferma del Governo tedesco.

Ecco i sette punti che formano il riassunto delle proposte francesi: 1.o collocare immediatamente le finanze pubbliche tedesche sotto il controllo dei creditori della Germania; 2.o prendere tutte le misure necessarie per rimettere il bilancio in equilibrio e mantenere tale equilibrio, pur introducendo progressivamente nelle spese la parte delle riparazioni; 3.o vietare al Tesoro di far scontare Buoni, quali che siano, dalla Reichsbanck, e sottoporre qualsiasi emissione di obbligazioni del Tesoro al controllo interalleato; 4.o porre la Reichsbanck sotto il controllo interalleato, incaricato di vigilare l'esecuzione di tutte le misure imposte dagli Alleati, che rendono necessario il loro intervento; 5.o rinforzare in ogni misura ritenuta necessaria dal controllo interalleato, le disposizioni proprie per impedire l'evasione dei capitali all'estero e la tesaurizzazione in divise estere all'interno; 6.o non appena le circostanze lo permetteranno, cominciare ad emettere obbligazioni del Tesoro in oro, il cui collocamento potrebbe essere facilitato con vantaggi fiscali. Il prodotto di queste emissioni dovrebbe servire esclusivamente da una parte, nella misura in cui potrebbe essere necessario, rinforzare l'incasso metallico della Reichsbanck, in vista di assicurare il successo della riforma monetaria, e dall'altra a pagare parte delle riparazioni che saranno inscritte nel bilancio; 7.o il Governo tedesco consentirà di prelevare in oro o in divise straniere almeno il 25 % del valore totale delle esportazioni.

La Commissione delle riparazioni si è riunita stamattina alle 11 sotto la presidenza di Barthou, in seduta ufficiosa, per prendere conoscenza del suddetto *memorandum*. La discussione che è durata fino alle 12.30 non è stata esaurita; e altre riunioni saranno necessarie prima che la Commissione possa prendere una decisione al riguardo. Parte della seduta venne occupata da un discorso di Sir Bradbury al quale Barthou rispose.

Le modalità del decreto sugli affitti

Aumenti dal 15 al 30 per cento — Disposizioni speciali per le scadenze consuetudinarie — Il caso di Napoli — Le Commissioni partitiche — Agevolazioni fiscali pei nuovi fabbricati.

Roma, 21, notte.

Alle informazioni trasmessevi iersera sul nuovo decreto degli affitti sono da aggiungersi le seguenti. Il decreto stabilisce che il regime vincolistico per gli affitti di casa è prorogato di un altro anno. Durante quest'anno di proroga sarà permesso ai proprietari delle case di effettuare alcuni aumenti di pigione nelle seguenti misure: 30 per cento per le abitazioni comprese nella 1.a categoria di lusso, 25 % per le abitazioni comprese nella 2.a categoria, 20 % per le abitazioni comprese nella 3.a categoria e 15 per cento per quelle di 4.a categoria ad uso popolare. L'aumento percentuale sarà applicato a partire dal 1.o luglio 1923 sulle pigioni originarie. Sono state applicate, secondo quanto è stato preannunziato, speciali disposizioni per le città ove la scadenza dei contratti di affitto è consuetudinaria. A questo proposito è stata approvata una norma più o meno del seguente tenore: Quando l'epoca della concessione dello sfratto ha per consuetudine locale una data anteriore al 1.o luglio 1924, come per esempio a Napoli, ove la scadenza dei contratti avviene il 4 maggio, si intende che la scadenza avverrà nella data consuetudinaria prossima dopo il 1.o luglio anzidetto. Per Napoli la scadenza dei contratti è quindi stabilita per il 30 giugno 1925.

Col 1.o luglio 1924 cessa il regime vincolista e restano in vigore le disposizioni prescritte dal decreto-legge Alessio stesso. A partire dal 1.o luglio 1924 cessano di avere vigore le disposizioni legislative emanate in materia di affitti di case adibite ad uso abitazioni e viene ripristinata una razionale libertà del regime degli affitti. Nelle città con popolazione superiore ai 100 mila abitanti vengono istituite Commissioni paritetiche di due rappresentanti dei proprietari e due degli inquilini ed inoltre sarà nominato un membro supplente per ciascuna delle due parti. La Commissione sarà presieduta dal pretore, nelle città con più mandamenti. Questa Commissione dovrà esaminare i reclami: 1.o) per ottenere un'ulteriore concessione della proroga degli affitti; 2.o) per stabilire la misura dell'aumento; 3.o) per le controversie che potranno sorgere in materia di affitti. Non potrà essere concessa alcuna proroga da parte della Commissione quando il proprietario dimostri: A) che la casa serve per suo uso personale o per la sua famiglia; B) che l'inquilino concede la casa in subaffitto; C) che l'inquilino destini la casa a scopi diversi da quelli iniziali. Si potranno concedere proroghe ai contratti di locazione sino al 30 giugno 1925. Nessun'ulteriore proroga è permessa. Le Commissioni mandamentali funzioneranno in conformità alle disposizioni contenute nella legge sui Comitati provinciali del 1895. I giudizi emessi dalle Commissioni sono inappellabili ed è permesso solo il ricorso in Cassazione per violazione delle norme di legge. Sono concesse alcune agevolazioni per dare particolare incremento alla costruzione di nuove case. Così è concesso l'esonero del pagamento della sovrimposta comunale e provinciale per 25 anni alle case costruite dal 1919 al 1927, nei Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti.

REATI E PENE

Il processo degli "arditi del popolo"

(Corte di Assise di Torino).

Sono cominciate le deposizioni dei testimoni d'accusa. Deposero carabinieri e graduati della regia guardia circa le esercitazioni tattiche di cui è fatto cenno nell'atto d'accusa, confermando i precedenti verbali che hanno appunto dato luogo all'istruttoria. Venne anche udito il commissario di P. S. Azzati che, com'è noto, raccolse le dichiarazioni di Mandelli dopo il suo arresto. Mandelli afferma che si trattò di una discussione accademica di politica; l'altro la ritenne un interrogatorio in piena regola. Aggiunge che mai gli riuscì di sorprendere le squadre di arditi in manovra. Chi le vide invece al... campo, fu il commissario dott. Mosso, perchè nella sua regione di Borgo S. Paolo gli arditi avrebbero fissata la loro piazza d'armi. Viene inoltre interrogato quel teste Bogino che in un primo tempo affermò che recandosi alla Camera del lavoro, nell'ufficio della Lega Proletaria, ebbe sollecitazioni ad entrare nelle file degli arditi del popolo. Aggiunse che nell'ufficio stesso c'era un grande cartello apposito. In un successivo interrogatorio, e messo a confronto coi Ricci, ritrattò. Il Bogino che non ha l'aspetto di ardito, nè di aspirare a grandi arditezze, all'udienza ha tenuto un contegno impacciato, confuso, tantochè fu minacciato di arresto come teste per lo meno reticente.

Il teste ha confermato il suo secondo interrogatorio e all'udienza ha aggiunto che non vide il famoso cartello. Il Proc. Generale nota che nel suo secondo interrogatorio aveva fatto cambiare di posto al cartello: all'udienza lo ha fatto sparire addirittura.

Il commissario di P. S. Baglio dopo il funerale dei due socialisti di via Massena vide che una colonna di persone s'incamminava verso il centro in formazione militare. Si mosse dai capi ad avvertirli che non erano permessi cortei e quindi si sciogliessero. Gli si rispose che andavano per la propria via. Poichè non aveva forze sufficienti non insistette e seguì la colonna, la quale in piazza Emanuele Filiberto fu sciolta facilmente dal commissario avv. Labbro appoggiato dalla regia guardia a cavallo. Il teste non riconosce alcuni degli imputati.

Dopo qualche altra testimonianza di scarso interesse l'udienza è tolta volendosi prima interrogare il commissario di P. S. dottor Norra che deve ritornare da Bukarest dove ha scortato il Duca di Genova. L'udienza è quindi rinviata a martedì.

Condanna di biscazzieri

(Pretura Urbana di Torino).

Sono comparsi ieri davanti al pretore urbano Fiorio Domenico, Nirino Giovanni, Quaglia Carlo e Zerega Ubaldo arrestati giorni sono come tenutari della elegante bisca sorpresa dalla polizia in via Superga.

All'udienza il Fiorio ha ammesso di essere stato lui l'organizzatore della partita assicurando poi che tutti gli altri erano dei semplici giocatori. Ma il commissario cav. Falletta lo ha smentito dicendo che diverse erano state le narrative degli imputati al momento dell'arresto. Sulle prime infatti essi avevano tutti ammesso la loro responsabilità dicendo però che avevano agito in buona fede, e cioè credendo di poter fare anche qui come avevano fatto, nell'estate scorsa, in molti luoghi della riviera...

Questo dissero anche parecchi testimoni tra cui una elegante signora, sorpresa anche essa e messa in contravvenzione. Essa dichiarò davanti al magistrato con grande candore: — Ma come?! Ho giuocato liberamente tutta l'estate a Rapallo, ad Alassio, a Stresa. Credevo di poter giuocare anche a Torino! La legge non è la stessa?

La teste non poteva mente che appunto la legge proibisce il giuoco. E se non è applicata putacaso a Rapallo o a Canicatì ciò non riguarda la polizia e i magistrati che a Torino la fanno rispettare. Il Pretore ha condannato i tre imputati Fiorio, Nirino e Zerega a 20 giorni di arresto, il Quaglia — recidivo — a 25 giorni. Pretore Camaro. Difesa: avvocati Maccari, Minetto, Cattabiani.

Il verdetto nel processo di Asti

Da 30 anni di reclusione all'assoluzione

Asti, 21, notte.

Sono continuate oggi le arringhe nel processo di venefìcio alle Assise di Asti. Nell'udienza antimeridiana ha preso per primo la parola il P. M. cav. Garbura, che sostenne l'accusa appoggiando la tesi della premeditazione nei riguardi di una delle imputate ed associandosi alle conclusioni dell'avvocato della parte civile. Alla requisitoria del rappresentante la legge, fece seguito l'on. Brezzi, difensore della De Alessandri Domenica, moglie del morto. L'on. Brezzi con una acuta disamina della causa rivendica il passato onesto della sua patrocinata, dimostrando la inconsistenza delle prove a di lei riguardo e negando che il delitto potesse essere premeditato. Richiama l'attenzione dei giurati sulla lettera affettuosa scritta dal morto prima di partire per il fronte, documento che viene a distruggere l'ipotesi di gravi dissidi famigliari esistenti fra il Trinchero e la De Alessandri Domenica. Contesta quindi le deposizioni di vari testi in contrasto coll'evidenza dei fatti risultanti dalle carte processuali. Conclude con una calda perorazione, invocando un sereno verdetto di umana e comprensiva giustizia.

L'udienza pomeridiana è stata quasi interamente occupata dall'arringa del difensore avv. Sardi, che compì un lavoro di continua e minuta analisi di tutto il complesso e ponderoso materiale di accusa. L'avv. Sardi dimostrò che anche se si volesse per un momento accogliere la costruzione fatta dal pubblico ministero ci si troverebbe di fronte a contraddizioni inesplicabili. Trattò poi delle prove nei rapporti dei singoli imputati, mettendone in rilievo l'inconsistenza e dimostrando come fosse impossibile accogliere la tesi del mandato prospettata dalla parte civile. Infine discusse la perizia fatta sul cadavere, per concludere che essa non permette di affermare con sicurezza che la morte fu dovuta a venefìcio. Chiuse invocando un verdetto di completa assoluzione.

In base al verdetto dei giurati che hanno negato nei rapporti delle due imputate la materialità del fatto, il presidente ha assolto le sorelle De Alessandri, ordinandone l'immediata scarcerazione. Il verdetto è stato favorevolmente commentato dal numeroso pubblico che attendeva in piazza del Tribunale l'uscita delle due donne. Come si ricorderà, le assolte d'oggi erano state condannate dai giurati di Alessandria a 30 anni di reclusione.

SPORT

Il Gran Premio d'Autunno

Milano, 21, notte.

Approfittando della giornata meravigliosamente bella i concorrenti al Gran Premio hanno oggi fatto le ultime prove. Interessante sopra le altre quella compiuta da Dubonnet, appena arrivato. Il francese ha compiuto più di un giro in 4' 20". Intanto nel recinto apposito i commissari tecnici hanno compiuto le operazioni per la verifica delle macchine e dei motori. Non si sono presentati Alverà per guasto sopravvenuto alla sua macchina e Ferrari. E' invece stato ammesso a correre Caiselli.

Ecco l'ordine di partenza e la cilindrata delle macchine:

Prima categoria. — 1 Cattaneo, cilindrata 3000; 2 Costantini (2000), 3 Conelli (2000), 4 Ascari (2000), 5 Maserati (2000), 6 Masetti (3000), 7 Meregalli (2000), 8 Scales (1500), 9 Sivocci (2000), 10 Cerrano (3000), 11 Silvani (3000), 12 Alberti (1500).

Seconda categoria. — 13 Dubonnet, cilindrata 6600; 15 Conelli (4800), 16 Campari (6000), 17 Brilli Peri (4800), 18 Ardizzone (4000), 20 Niccolini (4826), 21 Griffini (5000), 22 Gallenni (7300), 23 Marinoni (10297), 24 Caiselli (4800).

Le Corse a S. Siro

Milano, 21, notte.

Premio Cedrato, lire 5000, metri 1400: 1.o Danae, 2.o Fureto, 3.o Asolo. Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 29,50; 11,50; 8,50; 13,50.

Premio Conca, lire 8000, metri 2100: 1.o Hesperia, 2.o Presto Doria, 3.o May Prince. Due lunghezze, una incollatura. Tot. 57,50; 10,50; 6,50; 11,50.

Premio Porta Renza, lire 8000, metri 2600: 1.o Giannutri, 2.o Swiftbourg, 3.o Rossius. Quattro lunghezze, una cortissima testa. Totalizzatore: 100,50; 16,50; 8,50; 8,50.

Premio Comabbio, lire 5000, metri 1000: 1.o Paterne, 2.o Ombert, 3.o Valseuse. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 92,50; 7; 6,50; 8,50.

Premio Seregno, lire 20.000, metri 3000: 1.o Verdi, 2.o Rinelene, 3.o Monteverde. Sei lunghezze, molte lunghezze. Totalizzatore lire 10; 8,50; 12.

Premio Bastioni, lire 5000, metri 2200: 1.o Vesoria, 2.o Acalander, 3.o Abraam. Mezza lunghezza, due lunghezze e mezzo. Totalizzatore 15,50; 8; 17,50; 13.

Premio Roveredo, lire 6000, metri 2500: 1.o Talmon, 2.o Basilicola, 3.o Perinthus. Una incollatura, una incollatura. Totalizzatore 68,50; 12,50; 7,50; 9.

Le gare d'oggi

Foot-ball. — Il match di foot-ball Juventus-Modena è la grande attrazione torinese odierna. Esso si inizierà alle ore 15 sul nuovo, bellissimo campo della Juventus e sarà arbitrato da Terzolo. Per la occasione le Tramvie a vapore Torino-Giaveno-Pinerolo formeranno un treno speciale, alle ore 14, in partenza da Porta Nuova, che si fermerà all'altezza del Campo Juventus. Alla fine della partita sarà già in attesa il treno per il ritorno.

Ma un altro interessante match si svolgerà a Torino. Sul campo di Pozzo Strada il Pastore attende l'U. S. Novese, che l'anno scorso, pur vantando nelle sue file i Cevenini e i Santamaria, fu obbligata al pareggio. Quest'anno la veloce squadra concittadina vanta al suo attivo una vittoria sul Brescia e una cattiva giornata; la Novese non ha potuto conquistare nemmeno un punto e la lotta tra le due contendenti sarà emozionante, perchè il Pastore deve dimostrare al suo pubblico di essere stato perseguitato atrocemente dalla sfortuna a Padova, e la Novese deve cominciare ad essere veramente degna dell'undici che le ha conquistato l'anno scorso, attraverso partite molto più difficili di quanto non si creda, il titolo di campione d'Italia. Il calendario della giornata è il seguente: **Girone A**: Pro Vercelli; Savona: Sparta-Torino; Sampierdarena: Sampierdarenese-Treviso; Mantova: Mantova-Casale; Verona: Hellas-Internazionale; Bologna: Virtus-Petrarca. — **Girone B**: Torino: Juventus-Modena; Genova: Genoa-Bologna; Legnano: Legnano-Derthona; Como: Esperia-Livornese; Udine: Udinese-Spezia; Milano: Milan-Cremonese. — **Girone C**: Torino: Pastore-Novese; Novara: Novara-Alessandria; Padova: Padova-Doria; Lucca: Lucchese-Savona; Brescia: Brescia-Spal; Milano: Milanese-Livorno.

Automobilismo. — Mentre i concorrenti alla Coppa del Lazio compiono la tappa Aquila-Roma, in barba della «randonnée» attraverso l'Italia centrale, si riapre l'autodromo di Monza perchè gli inscritti al Gran Premio di Autunno possano disputarvi il titolo di campione d'Italia dei gentlemen. Nella prima categoria (fino a 3000 cmc.), all'inglese Scales daranno battaglia gli italiani Cerrano, Cattaneo, C. Conelli, Meregalli, Maserati, Ascari, Silvani, Sivocci ed altri; nella seconda categoria (oltre i 3000 cmc.), il francese Dubonnet affronta F. Conelli, Niccolini, Campari, Brilli-Peri, Ardizzone, ecc.

Podismo. — A Torino il Gruppo Sportivo Fiat organizza un meeting atletico per l'inaugurazione del suo campo di viale Stupinigi; a Milano si corre il giro di Milano che ha raccolto un migliaio di inscritti fra i quali notiamo i due Speroni, Martinenghi, Ottolia, Daelli, Lussana, nelle cat. corsa, e Fricerio, Valente, Pavesi, Del Sole, nella cat. marcia; e la prova dei 5 km. con l'intervento del tedesco Bedarf contro Ambrosini, Porro e Ferreria Bussa.

Ippica. — A San Siro, il «clou» del programma è costituito dal Premio del Sempione (L. 100.000, m. 2400), cui sono iscritti: Marcus, Valenus, Alexandroshene, Vatinius, Miodrag, Ellera, Namyni, Arminio, Puck, Sigfrido, Stag e Daino.

Altri sports. — A Torino si inizierà per la conclusione del campionato delle biciclette a motore in pista; a Sestri Ponente per il campionato italiano di sollevamento pesi; in Piemonte e Lombardia per i campionati ciclistici sociali.

Solenne commemorazione dei caduti a Tagliolo Monferrato

Tagliolo Monf., 21, notte.

E' stata inaugurata con grande solennità una lapide ai caduti in guerra di questo Comune. In rappresentanza del Governo intervenne il sottosegretario al Tesoro, on. Fontana, che pronunciò un applaudito discorso. Disse l'orazione ufficiale l'on. Arturo Marescalchi. Parlarono poi il marchese Agostino Pinelli Gentile, presidente del comitato, il colonnello Bian a nome dei combattenti, il generale Boselli, comandante la Divisione di Alessandria, il conte Renzo Pellati per i fasci e il cappellano militare Don Scovassi dopo la messa da campo e benedizione della lapide. Il Re e la Regina Madre inviarono telegrammi. Aderirono inoltre il Presidente del Consiglio, on. Facta, i ministri Soleri, Schanzer, Rossi, gli on. Giolitti, Boselli, Salandra, Celesia, Torre, Mazzucco, Brezzi, Alice, Baracco, Brusasca, Pellizzari, i senatori Figoli De Geneys, Frascara e Battaglieri. Fra i numerosi intervenuti [illegible] il Sottoprefetto di Novi Ligure, [illegible] nente Caffarelli dei RR. CC., il [illegible] della Camera di Commercio di Aless[andria] [illegible] il prof. Cortilolo, il prof. [illegible] il marchese Spinola, il marchese D'Oria, i Commissari [illegible] di Ovada, di Novi, tutti i Sindaci del circondario e molti ufficiali in divisa. Erano pure convenuti a Tagliolo 150 squadristi con gagliardetti e un forte gruppo di camicie azzurre in rappresentanza dei nazionalisti d'Acqui e Alessandria. La lapide in stile del trecento, opera dell'architetto Venceslao Borzani di Genova, è murata sul bastione medioevale che unisce la chiesa al vecchio castello. L'epigrafe fu dettata dal prof. Cerrato, docente di letteratura greca e italiana dell'Università di Genova.

La chiusura dell'Esposizione di Alba

Alba, 21, notte.

Domani, domenica, si chiude l'Esposizione agricolo-industriale che per molteplici ragioni può definirsi una magnifica affermazione di progresso regionale. E' da notarsi che la realtà ha superato l'attesa così per il numero delle Case espositrici come per il genere e la qualità dei prodotti esposti, che ebbero centomila visitatori. Accanto a questa Mostra sorse l'Esposizione d'arte, che raccolse nomi d'artisti chiarissimi. Il merito principale per questa affermazione di ricostruzione e di pace spetta all'Amministrazione comunale, presieduta dal dott. Vico, che raccogliendo in Consiglio la relativa proposta lanciata dal consigliere Rossello seppe tradurla in atto in un breve volger di tempo. Occorreva però vincere la diffidenza, lo scetticismo, sorpassare ogni pregiudizio, concentrare ogni attività per la formazione di un Comitato ove figurassero personalità di ogni colore politico, tutte opportunamente atte a raggiungere il nobile scopo. Ogni contrasto fu superato, ed il successo dell'utile e bella iniziativa fu completo. La Mostra fu visitata, com'è noto, anche dal Re, che nell'occasione ebbe a pronunciare un giudizio assai lusinghiero, e fu visitata da quasi tutti i membri del Governo, ciò che dimostra l'importanza dell'avvenimento.

Il Papa elargisce 150.000 lire pei malati di guerra e i profughi d'Oriente

Roma, 21, notte.

Essendo terminate le feste in occasione dell'incoronazione di Re Ferdinando, il Nunzio apostolico mons. Marmaggi ha avuto l'ordine di ritornare a Costantinopoli per riprendere la sua missione di carità e di pace. Il Papa gli ha inviato perciò 100.000 lire per gli ammalati di guerra ed i prigionieri. Il Papa ha pure inviato 50.000 lire al vescovo di Chio da distribuire ai profughi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Gli agricoltori rifiutano di pagare le tasse. — Si è tenuta l'assemblea generale degli agricoltori presieduta dal dottor Lanzavecchia. Dopo una esauriente relazione del segretario, in merito alla questione giuridica nascente dalla applicazione del decreto sull'aumento dei canoni nella presente campagna viene deliberato di sospendere il pagamento della seconda rata di aumento e di inviare presso la Commissione arbitrale per la risoluzione legale della controversia.

Interpellanza dell'on. Zanzi. — L'on. Carlo Zanzi ha presentato la seguente interpellanza: «Interpello il Ministro della P. I. per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere, con mezzi adeguati, alla istituzione dei servizi sussidiari ed integrativi della scuola (asili, ricreatori, dopo scuola, colonie sanitarie, ecc.), di fronte all'aumentare della disoccupazione e del caro-viveri che rendono sempre più insufficiente il bilancio delle famiglie dei lavoratori all'educazione dei propri figli di fronte all'impressionante progredire della delinquenza minorile e dell'infanzia abbandonata, terribili coefficienti che insidiano ed avvelenano la nostra gioventù».

DA NOVARA

Violentissimo ciclone sul Lago Maggiore. — Nella regione di Cannero si è scatenato un violento ciclone che ha arrecato in quella regione danni ingentissimi. Il battello in partenza da quell'approdo non ha potuto far porto nè a Luino e tanto meno a Cannobio, Brissago e Locarno, ma dovette retrocedere con vivo panico per i viaggiatori che disperavano di salvarsi.

L'agitazione contro l'imposta sul vino. — Contro l'imposta sul vino d'uva americana, vennero indetti comizi di protesta a Gozzano, ad Ameno e nei centri principali dell'Ossola, per ottenere l'esonero completo od almeno di ridurre a tre ettolitri di esenzione per ogni famiglia e la riduzione di un terzo sulla rimanente quantità. Venne decisa la presentazione di un memoriale al Ministro delle Finanze, nel quale si minaccia addirittura l'abbandono della coltivazione della vite americana.

Sotto una frana. — L'operaio G. Bianchi, di anni 47, alle dipendenze dell'impresa ing. Cavaccini e Marino, stava scavando a Loreglia della sabbia pel canale Stamperia, quando l'urto prodotto dal piccone faceva franare un grosso blocco. Accorsi i compagni di lavoro, si procedette prontamente al disseppellimento del Bianchi, che era già cadavere.

Una signora vittima delle fiamme. — A Preglia la signora Angela Garnesson Bottini, mentre era sola in casa veniva investita dalle fiamme che le cagionavano scottature così gravi che ella doveva soccombere.

Misterioso ferimento. — Certa Francesca Ferrero Longo, di anni 40, residente alla cascina Biotta di Tricerro, mentre si trovava sulla porta del suo casolare, veniva fatta segno ad un colpo di fucile sparato da uno sconosciuto, rimanendo ferita alle gambe. Si ritiene trattarsi di una vendetta il cui autore sembra identificato.

Fascista ferito da sconosciuti. — Mentre il geometra Carlo Alesina, fascista, si portava a Saluggia, dove risiede, venne aggredito da sconosciuti che lo ferirono a colpi di coltello. Lo stesso Alesina poco tempo fa transitando in bicicletta, fu fatto bersaglio di due colpi di rivoltella che lo lasciarono illeso.

Treno assalito dai ladri. — Il treno merci N. 5760, da Tronzano in viaggio per Torino, veniva assalito dai ladri che spiombando un vagone gettavano a terra due colli per trafugarli. Un carabiniere di scorta sparò un colpo di rivoltella, quindi si slanciò dal treno per inseguire i ladri, sparando ancora alcuni colpi; i malandrini risposero colle loro armi. Non vi furono dei feriti. La refurtiva fu trovata dispersa ed abbandonata in un campo.

DA BIELLA

In memoria dell'on. Guelpa. — Oggi, nei Giardini pubblici di Biella, verrà inaugurato un monumento alla memoria di Luigi Guelpa, fervente patriota e avvocato di grido, che profuse tutta la sua attività all'educazione e all'elevazione del popolo. Alla cerimonia inaugurale del monumento, opera dello scultore Fait, di Torino, parteciperanno rappresentanze di tutti i Comuni e di tutte le associazioni patriottiche del circondario. Sarà oratore ufficiale l'on. Innocenzo Cappa.

DA SAVONA

I nuovi lavori del Porto. — Con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri competenti, del Comune di Torino e degli enti locali, si sono riuniti in Savona il Comitato di esercizio ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente portuale Torino-Savona, sotto la presidenza del senatore Frola. In due importanti sedute in cui furono discusse le più gravi questioni attinenti al nostro porto, si è deciso, tra l'altro, l'immediata esecuzione del primo tratto di banchinamento nord presso le Funivie, l'impianto delle gru per il servizio del grandioso deposito per carboni, le modifiche e gli spostamenti delle gru attuali, il tutto per un primo importo di oltre sette milioni. Il senatore Frola ha anche informati gli intervenuti delle assicurazioni avute per il proseguimento dei lavori ferroviari che più interessano Savona e per i lavori del molo frangiflutti.

DA AREZZO

Una tragedia passionale. — Il carabiniere Masini, domiciliato a Londa (Firenze), durante la sua permanenza in servizio alla stazione di Lippiano, aveva contratto relazione con la ragazza Fanelli Italia, di anni 18. La famiglia della ragazza era contraria però all'unione dei due giovani. Da tempo il Masini era stato trasferito in un'altra stazione del Grossetano e quindi la relazione sembrava aver avuto termine, tanto che la ragazza si era fidanzata nuovamente con un fattorino telegrafico. Ieri sera però il Masini fece ritorno a Lippiano e si recò a casa dell'ex-fidanzata e la uccise con una rivoltellata. Il Masini quindi si recava a Monterchi presso la stazione dei carabinieri allo scopo di costituirsi. La caserma essendo chiusa egli si sparava un colpo alla testa, rimanendo cadavere.

DA RIVAROLO CANAVESE

Festa patriottica. — Domenica 29 corrente verrà offerto il vessillo sociale ai mutilati ed invalidi di guerra. Alla solenne cerimonia interverranno la Principessa Laetitia, presidentessa del Comitato Provinciale per l'assistenza degli invalidi e mutilati di guerra, l'on. Rossini e il Prefetto di Torino comm. Olivieri. Già aderirono i Duchi di Genova ed altre personalità.

DA CREMONA

Un incendio di tabacco. — Un grave incendio è scoppiato nell'essiccatoio del Consorzio coltivatori di tabacco di S. Martino in Beliseto, presso Cremona. Nonostante l'alacre opera di spegnimento, prestata dai pompieri subito accorsi da Soresina e da Cremona, sono andati distrutti oltre mille quintali di tabacco verde.

Appendice della STAMPA 14)

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

E promise di tornare l'indomani per autorizzare o no Caterina ad alzarsi. Questa non aveva più che un pensiero: impedire la madre di passare la notte in camera sua, come ne aveva manifestata la intenzione. Costretta a dissimulare davanti alla buona donna, pareva a Caterina di soffocare, eppure la simulazione era necessaria, quasi obbligatoria. La signora di Lassalle aveva insegnato alla figlia che nessun dovere della vita coniugale era più serio e più importante di questo: mantenere il più assoluto segreto sui dolori che il marito può procurare alla moglie.

— Nessuno deve mai sapere o indovinare quello che accade nel santuario della famiglia, — aveva detto ella tante volte alla figlia; — i tuoi dolori, se ne avrai, perchè io spero che tu sia la più felice delle donne, nascondili nel tuo cuore e prega Dio di alleviarteli, senza cercare le consolazioni del mondo.

Il sospetto sorto nello spirito del padre e della madre di Caterina, che Pietro non fosse il migliore dei mariti, era nato dunque dalle loro osservazioni, non dalle rivelazioni di Caterina. Essa non aveva mai detto una parola che potesse giustificarlo; tuttavia quella notte la povera donna sentiva che le abbisognava almeno un po' di solitudine; e supplicava la madre di andare a dormire tranquillamente nella camera sua, assicurandola ch'ella si sentiva bene e che non aveva bisogno di lei.

— Non potrò riposare sapendoti sopra un canapè, buona mamma, — ella ripeteva.

E la signora di Lassalle finì per acconsentire di andare a coricarsi nella camera vicina.

Rassicurata a quel riguardo, Caterina chiuse tosto gli occhi e parve assopirsi.

La signora di Lassalle ed Angela, vedendola tanto calma, cominciarono a tranquillizzarsi, sebbene sembrasse loro che Caterina fosse più pallida e più abbattuta di ciò che non dovesse esserlo per la semplice caduta subita.

Quando le buone donne s'incontrarono, due o tre volte nella notte, alla porta della giovane, non udirono altro rumore che quello del respiro uguale e dolce di Caterina. Rassicurate, tornarono a letto.

Al mattino Caterina si svegliò riposata e calma, ella aveva dormito, perchè era giovane, robusta e tanto poco abituata ai rimedi, che il più lieve agiva su lei, e il calmante prescrittole aveva fatto il suo buon effetto. Però si sentiva tanto languida e tanto triste, che quando venne il dottore e ordinò di rimanere a letto almeno otto giorni per evitare ogni funesta conseguenza della caduta, ella non protestò ed accettò l'ordine con una rassegnazione di cui tutti stupirono.

— Perchè dovrei alzarmi? — pensava Caterina. — Perchè mostrare agli indifferenti la mia tristezza! Povera donna che non ha nemmeno saputo ispirare a suo marito un po' di fiducia! Pietro aveva, si vede, bisogno di denaro, di una somma maggiore di quella chiesta a Rigal, ed ha pensato che io non avrei saputo comprendere i suoi bisogni. Forse aveva ragione; sono un'ignorante al mondo, non ne capisco gli obblighi... Ma avrebbe potuto mettermi alla prova, fidarsi di me, della mia devozione e della mia obbedienza, se non della mia intelligenza. Avrebbe soprattutto dovuto capire che qualsiasi sacrifizio mi avesse chiesto o imposto non m'avrebbe mai fatto tanto male quanto il sapermi ingannata! Oh! Pietro, Pietro, come mi conosci poco dopo sei mesi di matrimonio! Ed io temo, purtroppo, di conoscerti assai meglio!

Caterina rimase dunque in letto senza mostrarsi per nulla impaziente. La signora di Lassalle continuò a dimorare all'abbazia, sempre maravigliata e vagamente inquieta della docilità e della debolezza della figlia.

— Ella si sente meno bene di quello che dice, — pensava la povera signora, — e non vuol arrischiare una ricaduta; ha ragione, in fondo; ma io non sarei certamente così paziente come lei... e il signor di Lassalle come si sarebbe annoiato se io fossi stata dei mesi a letto! E' vero che Pietro non c'è, e d'altronde ho paura che egli faccia benissimo a meno della compagnia di sua moglie! Vorrei sapere dove si trova in questo momento! Caterina, ne sono certa, comincia ad inquietarsi del suo silenzio.

I giorni passavano e Caterina ripigliava colori e forze, ma non parlava di alzarsi. Il signor Dubon la visitava sovente e, uscendo, scuoteva sempre la testa.

— Non ha, di mali fisici, che i piccoli inconvenienti inerenti al suo stato; ma il cuore è malato, ne sono sicuro. Che cosa ha potuto farle quel parigino prima di partire, e che cosa ha ella scoperto dopo la partenza di lui?

Bisognava tuttavia che Caterina si alzasse. Istintivamente e intuendo silenziosamente i desideri della figlia, la signora di Lassalle aveva esagerato il bisogno di tranquillità che necessitava lo stato della giovane signora di Vireleu e non aveva lasciato penetrare nessuna matrona dei dintorni della camera dell'inferma. Ma siccome erano già passati quindici giorni invece dei nove domandati dal signor Dubon, e che Caterina non parlava ancora di lasciare il letto, la signora di Lassalle prese una mattina una grande decisione.

— Non soffri, carina? — domandò alla giovane donna, che aveva finito la sua toeletta e si riposava, fresca e bella, sul piccolo canapè in bambou che era nella sua camera.

Caterina scosse la testa sorridendo.

— Ho fame, — ella disse, — e appena risalita in letto credo farò colazione con molto piacere. Vedi che non soffro.

— Ebbene, se è così, — disse la signora di Lassalle con tono di dolce autorità, — invece di ritornare a letto, io t'invito a scendere in sala da pranzo. Tuo padre è giunto da Lassalle a farci un'improvvisata. Filomena ha preparato abbasso la tavola per tutti. Vuoi venire? Vuoi fare quel piacere al tuo babbo e alla tua mamma? Del resto non puoi mica passare tutta la vita in letto, — ella aggiunse, — e credi che un po' di moto ti farà bene.

Caterina sentiva che s'era lasciata andare alla tristezza più che non fosse savio e prudente, e che sua madre attribuiva il suo languore ad un po' di pigrizia, e sorrise amaramente.

— Scenderò in camera da pranzo, — ella disse alzandosi a sedere sul canapè, — scenderò subito, anzi non so perchè abbia aspettato tanto a farlo. Sei tu che mi vizi, cara mammina; se non avessi avuto la tua cara compagnia in camera, forse mi sarei già decisa a scender abbasso. Ma ringrazio babbo di essere venuto a scoterini un poco; mi duole soltanto che egli vorrà condurti via e lasciarmi sola!

La signora di Lassalle pensava anche essa che la visita mattutina del marito poteva avere per iscopo di ricondurla al castello, e capiva benissimo che, dopo quindici giorni di solitudine, il signor Lassalle desiderasse riavere la compagna della sua vita. Ma Caterina, che intuiva il desiderio del padre, si diceva con terrore:

— Che sarà di me quando non avrò nemmeno più la mamma in questa gran casa dove avevo sognato tanta felicità e dove mi troverò tutta sola per piangere sulle mie disillusioni?

(Continua).

"Letteratura italiana contemporanea,,

Carlo Vossler è un professore universitario tedesco, noto in Italia principalmente per la ponderosa opera, da lui dedicata al nostro massimo poeta: opera pregevole, ma assai discussa, sia per ciò che riguarda le fonti della *Divina Commedia*, ricercate *more philologico* sino agli estremi limiti del pensabile, o sia per l'esame estetico del poema dantesco. E' noto anche per essere una *sentinelle perdue* del pensiero estetico crociano in Germania: oltre che dell'estetica, delle valutazioni critiche crociane. Di che è prova eloquente quella serie di conferenze da lui tenute nel '14 a Francoforte, raccolte e fuse nello stesso anno in un organico schizzo; il quale è ora ripubblicato in seconda edizione, con aggiunte e correzioni, tradotto da Tomaso Gnoli: *Letteratura italiana contemporanea* (Ed. Ricciardi, Napoli).

Vossler dichiara di dover «quasi tutto agli ottimi studi critici» del Croce; e noi gli crediamo facilmente. Meno facile sarebbe sostenere che il disegno storico per cui, cominciando dal romanticismo, si termina al futurismo, possa essere d'ispirazione crociana; giacchè è noto che il filosofo abruzzese non ammette una storia della poesia, intesa come sviluppo ed evoluzione, ogni individualità poetica, ed anzi ogni opera poetica, essendo qualcosa di propriamente e autonomamente assoluto, impossibile a irreggimentare, impossibile a ingranare in una qualsiasi dialettica storica evidente. Il bello è universale ed eterno; quindi fuori dallo spazio e dal tempo... Ma questa tesi crociana, così rigida ed ardua ad accettarsi, è abbastanza recente, certo posteriore all'ideazione del libro; chè altrimenti il disegno non sarebbe stato schizzato a quel modo, e Vossler probabilmente si sarebbe accontentato di dipingere una serie di ritratti, l'uno indipendente dall'altro...

Il libro è, senza dubbio, interessante. Bisogna pensare che l'unica opera vasta sulla letteratura italiana del secolo scorso, è quell'*Ottocento* di Guido Mazzoni, che s'arresta al Carducci, non giudica gli scrittori viventi, e sugli altri dà informazioni ricchissime, anzichè valutazioni personali. Si hanno bensì degli studi non trascurabili sulla letteratura degli ultimi cinquant'anni, ma essi si riferiscono parzialmente, o al romanzo, o al teatro, o alla critica, non a tutto insieme il movimento letterario. D'altra parte, i saggi del Croce, oltre a presentare delle strane lacune, non possono considerarsi definitivi da coloro che sentono la necessità d'una storia della poesia, come del pensiero o dell'azione; e neppure da quelli che all'acutezza e al buon senso vorrebbero congiunte nella critica crociana una forza e un calore di simpatia, una trasmutabilità, una creatività, alla guisa desanctisiana.

Ma Vossler ci delude. Certo, non è una delusione paragonabile a quella che ci possono dare le *Figure di poeti e visioni di poesia* di Antonio Fradeletto (Ed. Treves, Milano): giacchè dal famoso conferenziere veneziano sarebbe ingiusto aspettarsi novità o profondità di pensiero, invece che la semplice commozione degli affetti. Amara, ad ogni modo. Non chiedevamo un'esaltazione retorica; ma una giusta ed intima comprensione. Non finitezza di particolari, dal momento che, per non sovraccaricare il lavoro con troppe cose e nomi secondari, lo stesso critico confessa d'essersi «limitato a quelle opere che *gli* parvero notevoli per italiana originalità o decisive per il loro valore artistico in rapporto alle principali correnti dello svolgimento letterario»; ma, appunto ed almeno per codeste opere notevoli e decisive, si sarebbe desiderato l'oblio di nessuna. Invece...

Invece Vossler non nomina neanche Pietro Cossa e Paolo Ferrari, che pure ci hanno dati due notissimi e riconosciuti capolavori; nè Giacinto Gallina, che fu senza dubbio un grande artista; nè Bracco, che rappresenta autorevolmente un'importante corrente del teatro italiano; nè Corrado Govoni, che, comunque sia giudicato, è assai significativo e probante per chi studi la lirica italiana novecentesca: nemmeno [...]ello e Panzini... Quel ch'è peggio, tutto il nostro Ottocento è visto con un binoccolo rovesciato, ossia è rimpicciolito ed immiserito; tutte le nostre grandi personalità poetiche sono abbassate. C'è da domandarsi perchè codesta operetta, utile e magari benefica pei tedeschi, sia stata tradotta in italiano. Che cosa vi abbiamo noi da imparare!

Il critico inizia l'esposizione, distinguendo romanticismo e classicismo, impersonandoli nel Manzoni e nel Leopardi. Del Manzoni mette in rilievo il pensiero cattolico, critico-storico, provvidenziale; dei *Promessi Sposi* il senso idillico-epico. Del Leopardi, il pessimismo, l'egotismo, la melodiosità familiare, «che sa ancora di dolcezza arcadica». Di entrambi proclama la grandezza; — ma ce la fa veramente sentire!

Anzitutto sarebbe l'ora di sostituire alle solite antitesi (romanticismo-classicismo) qualcosa di più sostanziale e profondo; giacchè dovrebb'essere chiaro a tutti che la riforma romantica in Italia fu preceduta dalle riforme altrettanto significative e importanti settecentesche, e queste, se non possono essere considerate già romantiche, sono almeno protoromantiche o preromantiche, ad ogni modo non confondibili in blocco nel termine generico e vago, davvero *bon à tout faire*, di classicismo. E poi, quale significato potrebbe avere il termine, riferito al Leopardi! Che i letterati abbiano, per una buona metà del secolo, battagliato intorno alle due famose e famigerate parole, e che lo stesso De Sanctis abbia imperniate le sue lezioni di *Letteratura italiana nel secolo XIX* sull'antitesi di scuola liberale e scuola democratica, non è certo un argomento decisivo; e il crocianissimo Vossler non avrebbe dovuto, penso, lavarsene comodamente le mani, accontentandosi di avvertire che «le distinzioni di liberalismo e romanticismo, democrazia e classicismo, avevano nell'Italia di allora un altro senso di quello che noi tedeschi d'oggi siamo soliti attribuir loro»... Comunque sia, il critico non riesce a farci sentire la grandezza dell'arte manzoniana e leopardiana. E veramente l'arte del Manzoni non può consistere unicamente in un'infantile semplicità e in un realismo oggettivo, se è vero che l'umorismo manzoniano è complicato e profondo, e la tragicità manzoniana, materiata di fede trascendente. L'arte del Leopardi non può ridursi ad una semplice melodiosità familiare «quasi arcadica», nè il pessimismo che la sostanzia, ad un pensiero che riguarda solo il poeta, non l'umanità; se è vero che le *Ricordanze* non hanno nulla d'idillico, e *L'ultimo canto di Saffo* e la *Ginestra* affermano, o piuttosto negano, qualcosa che vale per l'umanità e l'intero universo.

Dalla scuola romantico-manzoniana il Vossler fa dipendere il Pellico e il Prati; poi, saltata o dimenticata la «Scapigliatura lombarda», Antonio Fogazzaro; il quale è giudicato come «la molle, velata, femminile, sensuale variante veneziana del sobrio, chiaro, saldo, spirito del lombardo Manzoni». Gradevole definizione, ma non completamente persuasiva, quando si riflette che le «varianti» sono bensì (e con quale abbondanza!) nei testi filologicamente curati, non però nella serie degli spiriti poetici. Ammetteremo col critico che il Fogazzaro abbia avuto un temperamento di musico e sognatore, un'arte non forte ma prudente, un umorismo superficiale e pure vivace; ma che poesia vera sia anche là, dove religiosità e sensualità si fondono «in riprovevole continuazione», questo avremmo voluto fosse meglio dimostrato. — Dopo il Fogazzaro, il tramonto del romanticismo; del quale, secondo Vossler, i nomi più significativi, oltre lo Zanella, la Bonacci, l'Aganoor, il Graf, sarebbero Giulio Orsini e Guido Gozzano... Dove si vede che il Romanticismo ha sì gran braccia, come la Provvidenza di Dio...

E Carducci! — Al Carducci è bensì riservato un intero capitolo: ma non si capisce bene se e come si riallacci alla scuola classicista e leopardiana, se e come prepari quella verista. E' buttato là come un macigno in mezzo alla corrente, e non si sa se debba considerarsi un ostacolo o un riparo provvidenziale. Vero è che il critico, tornandolo a definire poeta nazionale, poeta della storia, poeta della natura antropomorfizzata, conclude che «per agire anche oltre i suoi confini, il suo contenuto non è umanamente abbastanza profondo, e il suo linguaggio è troppo dotto». Ma subito soggiunge che «appunto perchè è più arte e sapere che poesia, essa determinerà così decisamente l'ulteriore svolgimento della letteratura italiana». E' strano che poi non si tenti neppure di dimostrare codesta influenza «così decisiva»... Evidentemente gli è sfuggita la vera grandezza del Carducci poeta: di colui, che esaltò la vita e la gioia sfolgorante d'esistere, in opposizione alla tristezza romantica, vaga di sogni, ebbra di morte. Per conseguenza, i limiti precisi della sua influenza sull'opera d'annunziana e tutto il movimento letterario post-d'annunziano.

Ma l'incomprensione del Vossler s'aggrava, a mano a mano che ci avviciniamo alla nostra generazione. Giovanni Verga diventa un semplice capostipite di poesia regionale: sicula nel Verga, sarda nella Deledda, napoletana nella Serao e nel Di Giacomo, romanesca nel Belli e nel Pascarella. La Negri è appaiata col De Amicis, come «socialista». Il Pascoli e il D'Annunzio sono demoliti, come artisti frammentari, impotenti a creare un solo capolavoro...

Non stupito: è così. Di Giovanni Pascoli si dice che i poemi latini furono «riccamente premiati»; gli studi danteschi, antiscientifici; il talento poetico, incompleto. In ogni sua poesia si ha «una miscela di profumo di fiori e di putredine, che alla lunga diventa insopportabile». Al D'Annunzio si nega ogni traccia di lotta spirituale, riducendosi la sua attività poetica ad un semplice esercizio artistico, o vizio, o trastullo; gli si contesta la tragicità, attribuendogli appena un certo *pathos* retorico. Le *Laudi* sono «come interminabili piante rampicanti ed arabeschi», nei quali sarebbe inutile cercare qualcosa più che il mero piacere del cinque sensi; la *Figlia di Jorio*, è «un documento di «debolezza e piattezza»; *Notturno*, «un tributo alla moda dei futuristi»... Molte di queste cose erano state dette dal Croce, dal Borgese, dal Gargiulo; ma con cautela, con misura, stavo per dire con intelligenza... Vossler, ripetendo, appesantisce ed esagera. Tanto esagera, che lo stesso suo fedele traduttore sbotta, alla fine, ed è costretto ad avvertire, in nota, che probabilmente il critico non conosce del Pascoli *L'aquilone*, *Paolo Uccello*, *Il vischio*, ed alcuni poemetti conviviali, i quali sono veri capolavori. Quanto al D'Annunzio, non si sente neppure il bisogno di discutere, se, giunti alla fine della requisitoria, si legge che al Poeta manca «qualsiasi utile partecipazione e sana cooperazione alle questioni vitali del suo popolo e del suo tempo»... Oh, profetica anima germanica!

Interpretazione per interpretazione, preferiamo di gran lunga quella che della letteratura contemporanea ci ha data Francesco Flora nel suo noto libro *Dal romanticismo al futurismo*. (Ed. Porta, Piacenza); paradossale certo, ma piena d'ingegno, di gusto, di conoscenze. Il Vossler, prima di pubblicare la seconda edizione del suo libretto, avrebbe fatto assai bene a leggerlo e meditarlo; se non altro, per quello che si riferisce ai futuristi e agli scrittori del dopo-guerra.

L'unica parte quasi inattaccabile è quella che riguarda l'opera di Benedetto Croce. Ma quali rapporti intercorrono fra l'estetica crociana e la critica e la poesia contemporanea? Ecco un problema importante, del quale nel libro di Carlo Vossler si cerca invano una risposta soddisfacente...

LUIGI TONELLI.

Sotto i platani d'Ilisso

Intermezzo pedantesco

Da uno dei nostri inviati speciali in Oriente

ATENE, ottobre.

Ho incontrato Platone sotto i platani di Ilisso. Flaccio e grigio, con la sua sottanina bianca bene pieghettata (poichè portava, con molta malinconica fierezza di vecchio attaccato alle tradizioni, l'abbigliamento albanese, che come si sa è diventato il costume nazionale greco), il giubbino con le maniche a sgonfi ricamato, le calze attillate su quei zeccherelli, e le pantofolone con il fiocco. Che si chiamasse Platone me lo ha detto lui, sibilando fra i denti guasti una specie di lingua franca. Che quella limacciosa scolagione larga un palmo, ai piedi d'una muraglia cantante a lettere di scatola le camicie d'un camiciaio di via dello Stadio, che quel cupo rigagnolo fosse l'Ilisso me lo ha detto il Baedeker. Che quegli alberi fossero platani ho voluto supporlo per il lungo amore che mi ha fatto cercare in altri tempi Socrate, filosofo straccione per i polverosi demi d'Attica, azzannante senza pietà i venizelisti ed i costantiniani di allora.

E poichè una sciabolata di sole fuor delle nuvole percosse lo scudo lucido del mare contro alla violetta seghettatura dell'isola di Salamina, dimenticai l'albanese che usurpava il tuo divino nome, Platone; chiusi i sensi a quel lezzo umano della tua densa corrente, Ilisso; e mi guardai d'attorno alleggerito, dall'Acropoli al mare. Tronconi di esametri simili a quelle colonne romane del tempio di Giove sbucarono dalla memoria; ricomposi nella coscienza il quadro della Grecia convenzionale, come il giorno che vidi scivolare sotto la curva dell'orizzonte gli ultimi cipressi ed il castello coronanti la città putrefatta di Smirne, e sfuggito ai due bracci della costa d'Asia, giunto nel vivo mare di Saffo e di Egeo, quei suoi fiati salmastri mi parvero esalare da un archivio meraviglioso e mi presero come un vino vecchio i sensi e la mente.

Navi americane presso la rupe di Faone

Mi fu davvero impossibile, quel giorno marino, non ritornare pedante, della più artefatta pedanteria liceale, quando trascuravamo certe giovinezze vive che ci sbocciavan d'accanto per recitare un epigramma di Meleagro. Ecco il salto di Faone, e la notte chiama adunata di stelle ed inghiotte nel grembo marino la luna come in quei quattro versetti che a scuola ci dissero essere di Saffo — ma vennero i dotti a scoprire che non è vero, e che anzi il testo è guasto. — Canta Alceo dall'alta rupe e viene il suono con il fischio del vento fresco fra il sartiame. Usciti nell'aperto, pompilo ci guida per corso felice, il pesce meraviglioso che pilotò la barca che portava oltremare la soave compagna di Corinna. Passano in fondo le cinque triremi di Calcidèo, come nell'anno diciannovesimo della guerra che scrisse Tucidide.

Senonchè il pilota che scruta nel cavo illuminato della bussola invece che nel polverio delle costellazioni mi dice che son navigli americani che trasportan via da Smirne, a dieci lire turche per persona (centotrenta delle nostre), perchè anche la beneficenza non è più a buon mercato, i derelitti banditi dalla città. Saggiamente ammonisce il pilota, che ci son limiti anche ai sogni liceali: sappiamo già che nell'isola di Lesbo che è scomparsa da poppa, e che ora si chiama Mitilene, si accontonano quei rivoluzionari affamati che giunsero ad Atene con le baionette arrugginite, ma infiorati ed acclamati, poichè venivano a fare le vendette della guerra andata a male. Faone non spicca il salto mortale, ma è marinaio di leva sulla corazzata Averoff che partì da Costantinopoli per appoggiare la ribellione lasciando in asso sulla riva il suo comandante, e mandandogli tanti saluti dentro ad una bottiglia sigillata, come è bello leggere nelle cronache della rivoluzione.

Ma le isole emergono con armonia inesausta di picchi e seni di colli e curve di acqua, velate dall'argento marino, intatte ed immutabili, ed i segni degli uomini sono muffa quasi invisibile sulla loro armatura bronzea che il tempo lava e rinnova. Ci son solo qua e là, che si abbeverano di purezza, un colonnato marmoreo, una torre veneziana, che assumono nobiltà di vita eterna per la nobiltà degli uomini che le costruirono; ma il resto, vanità di brevi viventi, dilegua come il fiato tristo d'umanità che passò or ora stivata nel battello di soccorso e che non ha inclinato che per un attimo il respiro cristallino del mare. I nomi restano, omerici e veneti; e li pronunciamo a voce alta per spremerne tutto quel molto dell'anima nostra che vi aderì un giorno quando eran favola sui quaderni dello studio. E allora il capitano della nave declama le terzine della perdizione di Ulisse, ed il timoniere rifavoleggia a modo suo della caverna di Polifemo che colloca con libertà omerica nell'isola di Andros.

Non ci sono che i quattro americani che giocano a poker nella saletta di sotto che protestano perchè la nave sbanda e s'impenna, e non lo dicono in esametri, no, ma gargarizzando quattro sillabe francesi. Ma non sapete che siamo nel canal d'Oro, profani, detto proprio così perchè i nomi degli accidenti del mare sono italiani tutti nell'Egeo, in vista alla Eubea felice, stretto infesto ai naviganti onde essi il propiziarono Nettuno al capo Sunio con quelle colonne immortali che scalfiscono così sottili e candide il cielo? Ecco il capo Sunio, anche se lo hanno sbattezzato i marinai italici chiamandolo dalle colonne superstiti: di qui si scorgerà, avevan gli occhi degli antichi, l'asta dorata di Minerva sull'Acropoli, e non ricordate certi versi che son tutti pieni di quella nostalgia sana, dolore di non potere ritornare indietro, che pigliava il navigante al vedere attenuarsi lontane le colonne del tempio?

Ma invece dell'asta di Minerva, noi vediamo laggiù nel seno del Falero le macchie grigie delle navi da guerra.

Bagliori antichi e miserie nuove

Poichè in dico in verità che chi viene con troppo bagaglio classico a questa terra frastagliata da troppo azzurre fantasie, deve lasciar giù quasi tutti i suoi fardelli prima d'infilare la stretta foce del Pireo. La costa d'Attica sfila davanti brulla deserta cotta dal sole implacabile: già Atene si adagia nella conca dei suoi monti leggendari, Imetto, Pentelico, Parneto, tutta arsa di marmi, povera di verde, come una pastora ubbriaca di luce. Le violette che coronano la città invidiata non sono più che nel verso di Aristofane, o nel refrigerio del tramonto. Che importa se l'albanese si chiama Platone, ed il mio calzolaio Cimone, e le scarpe che mi rattoppa hanno il sonante appellativo di ipodimata: che serve se la lingua di Senofonte è usata per narrare sui giornali al popolo (ma il popolo deve farselo tradurre in greco volgare se no non capisce), che lo chauffeur Licurgo è stato arrestato al cinematografo?

Ahimè, cimitero di nomi sulla terra morta! Il vino del Falero e dell'Imetto che ci inebriò castamente di tra le pagine delle anacreontiche in certi pomeriggi di scuola, è ora denso di resina e grava terribilmente lo stomaco. Il Cefiso non è meno misero dell'Ilisso fra quella polverata della piana dove stanno seccandosi gli ultimi ulivi, e molti son terra da vasi come il bel Fedone dalle chiome prolisse quasi quanto quelle di questi soldati neghittosi che non fanno due passi senza aggrapparsi ad un tramvai; spettacolo rispettino per la via Cefisia da raccomandarsi all'attenzione dei bravi colonnelli del Comitato rivoluzionario. Dolce sarebbe guardare salire dalla piazza l'Imetto brullo e snare dai colori materni come un mare; ma quella divina cortina un architetto tedesco l'ha barricata con il baraccone marmoreo del palazzo reale, duro freddo e inanimato, intonato a quella accademica concezione dell'arte greca che ne ha creato così aride imitazioni, a Monaco, a Berlino, altrove.

In caccia, in caccia delle ultime illusioni! Reciteremmo un verso di Alcmane se il buon amico greco che ci accompagna non deridesse la nostra pronuncia erasmiana, tutta agli antipodi della sua. Indulgiamo a questa bellezza rosea che si irradia dal cielo trasparente attraverso i marmi antichi e nuovi, e sfuma lo scenario tumultuoso dei monti, delle colline, dell'Acropoli, del mare, delle isole sotto la pioggia di violette, appunto, del verso di Aristofane; ma questo quadro è nuovo e decadente, più orientale che nostro, impregnato di romano di turco di veneto di slavo.

Addio, leggende degli uomini; per crederci bisogna perdersi nel mare eternamente giovane. Ma io giuro a tutti i venerabili Iddii che fecero le loro scorribande gioiose dall'Olimpo a Delo, che c'è più Grecia — la Grecia dei nostri sogni romantici — in un libro di Panzini, verbigrazia Santippe, che fra la stazione di Larissa e il Lycabitos.

PAOLO MONELLI.

Il Ministro degli Esteri greco

parla ad uno dei nostri inviati speciali

delle questioni dall'Epiro e del Dodecaneso

ATENE, 21.

A proposito della campagna italofoba iniziata in questi giorni dalla stampa greca, e specialmente dal venizelista Eleuteros Typos, campagna che ha determinato energiche rimostranze del ministro d'Italia, Montagna, presso il Governo greco, ho voluto interrogare il ministro degli Esteri, Politis; da lui ebbi espressioni cortesi e di sincero rammarico per l'opera di certa stampa, diretta a rendere sempre più difficili quei rapporti affettuosi e fraterni, che il ministro auspica fra i due Paesi.

Il ministro — che parla il bell'idioma italico tuttora vivente nelle isole Ionie, e si mostra orgoglioso della sua qualità di corfiotto e della sua parentela con famiglie veneziane — mi assicurò che farà tutto il possibile perchè la discussione polemica della stampa assuma un tono più sereno e più deferente verso la grande Nazione del vicino Occidente. «Da una parte e dall'altra — ha detto il ministro — la stampa ha spesso trasceso nell'appassionata interpretazione degli avvenimenti politici. Ebbene, ritengo che debba la stampa greca, come appartenente alla più piccola Nazione, prendere senz'altro l'iniziativa della moderazione del linguaggio e dei commenti. Noi siamo disposti ad esaminare se l'Italia abbia interessi vitali nelle due questioni che ci dividono principalmente: l'Epiro ed il Dodecaneso, ed ove riconoscessimo che tali interessi vitali sussistano, ci inchineremmo ai suoi bisogni di grande Potenza. Mentre, per conto mio, credo di poter escludere l'esistenza di tali interessi vitali nell'Epiro settentrionale, ammetto che si potrà discutere se essi si verifichino per una o due isole del Dodecaneso; non per le altre isole, scogli poveri ed aridi che negano il nutrimento ai loro stessi figli. Tali differenze è in ogni modo desiderabile che siano risolte con dirette trattative fra l'Italia e la Grecia».

Il ministro ha descritto poi la condizione particolarmente critica in cui si trova la Grecia per necessità di alloggiare, nutrire e vestire ed impiegare centinaia e migliaia di profughi, ora più di 600 mila, cui dovranno aggiungersene 400 mila nei prossimi giorni. «Un milione di profughi per la piccola Grecia è come se voi doveste ricevere improvvisamente entro i vostri confini otto milioni di profughi. Oltre le spese del nutrimento, essi ci costano due milioni di dracme al giorno; dobbiamo costruire duecentomila case. La nostra economia rovinata subisce un nuovo fardello intollerabile; abbiamo una sola speranza: l'intervento della Società delle Nazioni. Il nostro sforzo è stato colossale; vi hanno concorso tutte le classi della popolazione. E' particolarmente doloroso il fatto che di tanti profughi solo il cinque per cento sono uomini maturi; tutti gli altri uomini maturi sono stati internati dai turchi. E' inutile che vi spieghi che cosa significa l'internamento di una popolazione cristiana da parte dei mussulmani».

Tali notizie del ministro sono confermate dalla stampa e da notizie dirette. Anche parecchi funzionari hanno lasciato, contrariamente agli ordini, il loro posto in Tracia, aumentando così il panico nelle popolazioni greche, che si mescolano in fuga, disfacendosi a prezzo irrisorio dei loro beni, con l'esercito in ritirata. Contro i funzionari sarà proceduto col massimo rigore; essi saranno denunciati alla Corte marziale. Scene di panico orrende sono segnalate da Adrianopoli e da Salonicco, nonchè dall'apparire delle bande turche che si sono abbandonate ad atti di indescrivibile ferocia.

PAOLO MONELLI.

Cronache parigine

Il Salon automobilistico — Mostre d'arte — Ritorno al caffè — I debiti non sono passati di moda...

Parigi, 21, notte.

Il diciassettesimo *Salon* dell'automobile si fa notare soprattutto per la persistente assenza delle Ditte tedesche. Pare impossibile come le lezioni della guerra non siano bastate per provare ai francesi il vantaggio del tenersi al corrente dei progressi effettuati nel campo della tecnica dai propri eventuali avversari. Alla sana crudezza dei confronti rivelatori e, per lo meno, istruttivi, essi seguitano a preferire la beata ignoranza dello splendido isolamento. Si verifica così il caso che la parte della mostra relativa ai motori ad olio pesante — il capitolo più ricco di avvenire e più fecondo di sorprese dell'odierna tecnica automobilistica — sia la più deficiente di tutte, mentre, come è noto, i tedeschi, e in particolare la ditta Diesel, contano già in proposito vittorie di prim'ordine. Alcuni dei motori francesi esposti al Campo di Marte sono assolutamente rudimentali; altri, invece, i Peugeot, tanto complicati da richiedere una fabbricazione estremamente costosa.

Più notevoli appaiono i tentativi compiuti in fatto di preparazione di nuove miscele pei motori a scoppio. E' questo un ramo dell'industria francese che deve molto all'iniziativa del deputato Barthe, da vari anni adoperantesi per la creazione e la diffusione di un carburante nazionale, a base di prodotti di distillazione del carbon fossile, come il benzolo, e anche a base di idrocarburi, quali la naftalina, che nuovi processi catalitici permettono di trasformare in un buon carburante liquido. In meglio che ai grossi problemi del motore e del combustibile, i costruttori francesi sembrano anche quest'anno essersi dedicati all'estetica del telaio e della carrozzeria. Foggiare macchine omogenee, snelle, il cui profilo abbia l'aria di scorrere quasi per logica naturale come il profilo di un corpo animato, senza interruzioni nè saldature, tutto d'un pezzo: ecco il loro ideale. Renault, Voisin, Peugeot presentano infatti macchine armoniose ed eleganti. Tuttavia, anche in questo ramo dell'arte non credo di lasciarmi far velo dalla parzialità dicendo che i successi migliori mi sembrano ottenuti dalla nostra *Fiat*. In quanto al consumo, la tendenza all'economia viene lentamente sviluppandosi, e una vettura di forza media non consuma ogni più di una quindicina di litri di essenza ogni cento chilometri, mentre ne consumava almeno 25 uno alla vigilia della guerra. Più lenti a discendere sono i prezzi di vendita. La vettura più economica, tra le macchine francesi, costa ancora 14 mila franchi, ciò che non si può dire di certo un prezzo da piccole borse. Siamo ancora lontani, in Europa, dal possedere un tipo di macchina popolare paragonabile alla Ford americana. Per di più le forme predilette da queste vetture, specialità delle ditte Citroën e Beniamin, non riscuono gran che allettanti. Il tipo adottato di preferenza dai fabbricanti è il cyclecar, per una ragione esclusivamente fiscale, ossia per avvantaggiare il cliente con il godimento della tassa annua di favore di soli 100 franchi concessa dall'Amministrazione francese alle vetture a due posti, di peso inferiore ai 350 Kg. Le altre vetture, anche di soli cinque cavalli, pagano circa 400 franchi, e quelle di 10 ne pagano 625: e la differenza è, infatti, sensibile, per un popolo particolarmente restio al pagamento delle tasse. Ma ognun vede quanto discutibile sia l'opportunità di subordinare l'andamento di un'industria, invece che a ragioni tecniche, a mere considerazioni fiscali!

* * *

Con la Mostra dell'Automobile, anche le Esposizioni d'Arte cominciano a riaprire i loro battenti. In attesa dell'inaugurazione del *Salon* autunnale, la folla degli amatori, che la passione della caccia non trattiene in campagna sino all'inizio dell'inverno, dà l'assalto alle interessanti mostre di disegni organizzate dalle Gallerie private Devambez e Bernheim. Quest'ultima, situata sul Boulevard della Maddalena, accoglie insieme antichi e moderni. Accanto a interessanti cose di Corot e di Tiepolo, vi si possono gustare acquerelli di Max Jacob, notiche composizioni di noti cubisti fra cui Braque, Léger e Juan Gris. Nella mostra dei «Cento disegni», al Boulevard Malesherbes, sono riuniti esclusivamente moderni, tranne due cartoni, molto belli, di Puvis de Chavannes: Matisse, cioè, e gli altri nomi cari al pubblico dei raffinati: Angelo Zarraga, Othon Friesz, Andrea Derain, Lotiron, Segonzac, ecc. Si fa notare, fra gli altri, un giovane americano, Laufman, scolaro di Zarraga, che espone una serie di venticinque lavori di sobria fattura e di colorazione molto felice.

* * *

Intanto, pei pittori meno fortunati, vengono moltiplicandosi le esposizioni al caffè, usanza che dal Quartiere Latino si estende a poco a poco anche nei quartieri della riva destra, specie a Montmartre. L'artista paga cinque franchi al mese al padrone dell'esercizio, ed acquista così il diritto di esporre sulle pareti del caffè o della trattoria le tele che desidera vendere. Il pubblico non paga nulla di più della solita consumazione. Soltanto, in caso di vendita di un lavoro, l'oste percepisce il 20 per cento sul prezzo pagato. E' ormai provato che l'arte, o, per essere più esatti, gli artisti hanno tutto da guadagnare da questo incoraggiamento del piccolo commercio dalle Muse. Il caffè, esso, non ci ha nulla da perdere. Chè, anzi, potrebbe essere questo un modo come un altro per restituire qualche lustro a una forma di passatempo troppo duramente provata dalla fortuna del cinematografo e del caffè-concerto.

Oltre ai pittori, anche i letterati hanno d'altronde deciso di fare adesso qualche cosa per promuovere un ritorno all'epoca d'oro del caffè: abbandonano in massa il *Napolitain* del Boulevard des Italiens, che da tempo era degenerato in un luogo di riunione di individui di dubbia fama, e scortati da Raoul, l'ex-direttore di quest'ultimo, trasportano la tenda in piazza Boildieu, davanti all'*Opéra Comique*, nell'antico caffè *Sur la Rivière*, interamente trasformato. Esso sarà d'ora innanzi il primo caffè letterario di Parigi. Assisteremo veramente al risorgere dell'illustre tradizione del cenacolo dell'ingegno, che di tanti amabili e pittoreschi ricordi fiorì il secolo decimonono? Vedremo. Ma è lecito dubitarne.

Oggi anche gli artisti e i letterati hanno troppi fastidi nel capo per poter concedersi il lusso di quelle calme e serene stazioni serali al caffè, che una volta formavano la loro delizia, per non dire la loro occupazione favorita. Chi aspetta di far fortuna, ha troppo da fare per perdere il proprio tempo in ciarle, e se va tra la gente è nei salotti della pingue borghesia che lo si vede bazzicare, dove è possibile incontrare un editore, un mecenate, un pezzo grosso del giornalismo, qualcuno insomma la cui conoscenza sia traducibile in moneta sonante. Chi la fortuna l'ha già fatta, non ama frequentare locali pubblici dove quel che può toccargli di meglio è di esser fatto segno alla maldicenza degli invidiosi. Vedete Lavedan. Lavedan che pure è un uomo socievole ed amante del proprio simile, sfugge la compagnia dei letterati, e a una chiacchierata al caffè preferisce un'ora di passeggiata solitaria sul Lungosenna o di muta contemplazione sopra una panchina del Ponte delle Arti, quello che conduce all'Accademia di Francia, o nel giardino del Lussemburgo, dove ormai i frequentatori del luogo riconoscono dalla lontana i suoi pantaloni a scacchi e la sua giacchetta turchina, prima ancora di aver potuto distinguere sotto il cappello leggermente inclinato sull'occhio il sorriso amabile e benevolo dell'autore di tante garbate commedie.

* * *

C'è poi la questione dei debiti, altro motivo potente per dissuadere i letterati dal farsi vedere con regolarità in un caffè, dove il primo creditore venuto potrebbe sorprenderli senza difficoltà. Poichè non è da credere che i debiti siano passati di moda nel mondo delle lettere! Tradizioni e abitudini del buon tempo se ne sono andate, ma i debiti, quelli sono rimasti. Figuratevi che ne fanno persino i membri dell'Accademia! Uno di essi, romanziere, autore drammatico e giornalista, il quale non ha neppure la scusa di essere un povero diavolo, poichè si fa pagare profumatamente, è arrivato nientemeno che a far pignorare perfino le proprie medaglie di presenza alle sedute dell'illustre Compagnia, con grave scandalo degli uscieri della medesima.

NOMENCLATOR.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio generale della Liberale Democratica non aderisce, per ora, al nuovo Partito

Approvazione dell'opera dei Delegati al Congresso di Bologna

Il Consiglio generale della provincia è convocato per le ore 14. Devono intervenirvi i delegati delle settanta sezioni regolarmente costituite. Dovrebbero quindi essere presenti un centinaio di persone. Non tutti i delegati sono presenti, ma l'assemblea è ugualmente numerosa, tale come lo richiede l'importanza dell'argomento che deve essere trattato. Alle ore 15.30 l'ing. Gay sale al tavolo della presidenza. Sono al suo fianco il segretario Gallizio e il prof. Bellazzi.

Sono tra i presenti gli on. Cesare Rossi, Villabruna, Mazzini e Quilico. Sono presenti il sen. D'Ovidio e Rizzetti. Scusano la loro assenza il presidente del Consiglio on. Facta, l'on. Olivetti, l'on. Bevione. Sono rappresentate le seguenti sezioni: Torino, Balangero, Brandizzo, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Favria, Lanzo, Mombello, Ciriè, Nole, Piossasco, Rivarolo, Settimo, Verolengo, Chivasso, Ivrea, Caluso, Cuorgnè, Montestrutto, Pont, Rocello, San Giorgio, Vistrorio, Pinerolo, Luserna, Torre Pellice, Bussoleno, Giaveno, Aosta. Complessivamente circa 3000 soci.

La relazione sul Congresso

L'ing. Gay riferisce sul Congresso di Bologna. Non si dilunga su quella che fu l'opera di preparazione. «Il Congresso di Bologna, dice, tendeva alla fusione delle forze liberali-democratiche e di quelle altre forze non comprese nei partiti estremi, ma mancò a questo scopo». Ricorda come venne imponendosi la questione del titolo che riflette una vera e propria questione di tendenze e accenna al come si risolse al Congresso di Bologna. Nella seduta preliminare dei direttori si ebbe la prima sensazione del dissidio. La sezione torinese fece presente lo stato d'animo dei suoi soci, ma ciò non servì a mutare quello degli altri. Al Congresso ebbero parte principale le forze inquadrate militarmente. Forze coreografiche, che mutarono quella che avrebbe dovuto essere la fisionomia del Congresso e ne alterarono le discussioni. Mancò la possibilità di fare un lavoro pratico, anche perchè gli animi non erano preparati a questa fusione ideale che si sperava.

Dà poi in sintesi le sue impressioni sul Congresso, mettendo in particolare rilievo gli elementi che impressero al Congresso la particolare fisionomia e rivelarono quella che era la tendenza predominante: liberalismo di destra. Rileva gli sforzi fatti dai democratici e dagli unitari per portare il Congresso verso sinistra e per dare al partito il nome democratico. Legge l'ordine del giorno presentato dall'on. Fazio tra il tumulto del Congresso. Si sofferma sui singoli oratori che parteciparono al dibattito. Legge una sua lettera nella quale egli precisò sin dalla prima sera la inconciliabilità delle tendenze. Afferma che dopo il discorso Giovannini, pronunciato all'inizio della seconda giornata del Congresso, l'unità del partito sarebbe stata possibile. Accenna agli oratori che parlarono prima della votazione ponendo in evidenza che il Congresso, più che a delle preoccupazione di partito obbedì a delle influenze parlamentari. Si intrattiene sul discorso Sarrocchi che provocò la manifestazione all'on. Salandra. Dimostra che il discorso di Giovanni Borelli, se fosse stato lineare e conclusivo, avrebbe portato alla conciliazione. Illustra la ventina di ordini del giorno presentati e legge quello che venne approvato. Descrive poi il caos tra cui avvenne la votazione e illumina l'atteggiamento della delegazione piemontese.

E passa a precisare la situazione dell'Associazione. Il Congresso ha approvato il programma da essa presentato, ma ha respinto quello che era il titolo suggerito per il partito, titolo che determinava il carattere dell'Associazione. Mantenendo fermi i principi che formano la base del proprio statuto la Liberale Democratica mirò alla costituzione di un partito che comprendesse gli elementi di sinistra, di destra e i centristi. A Bologna si è formato un partito liberale con tendenza di destra; la delegazione fedele al suo mandato non poteva far altro che astenersi dalla votazione, non impegnandosi l'avvenire (*Applausi vivissimi*).

La relazione approvata

Tedeschi plaude all'opera della delegazione al Congresso ed in modo particolare al presidente Gay. « Il paese, egli dice, attraversa in questo momento una situazione critica; nelle deliberazioni se ne deve tener conto. Calma e ponderazione ci vuole ».

Bertolè presenta un ordine del giorno col quale l'assemblea approva l'opera della delegazione.

Anselmo protesta a nome della sezione di Ivrea perchè non si affacciò al Congresso di Bologna la questione del ritorno al collegio uninominale e perchè le sezioni non vennero informate dei temi che erano in discussione al Congresso.

Si ha poi un intermezzo comico provocato da Flavio Razzetti. Non delegato da alcuna sezione è presente nell'assemblea e parla e protesta. Nascono vivaci battibecchi. Conclusione: Razzetti può restare ma non deve parlare. Un bel castigo!

L'ing. Gay dà qualche spiegazione, poi pone in votazione l'ordine del giorno Bertolè. E' approvato per acclamazione.

Per l'unione liberale-democratica

E si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: « Valutazione delle deliberazioni del Congresso e linee direttive dell'Associazione Liberale Democratica ». L'ing. Gay legge diverse lettere e telegrammi con i quali viene fatto invito ai torinesi ad aderire al partito liberale. Illustra la situazione dell'Associazione in rapporto al partito liberale democratico e comunica che per mercoledì è convocato a Milano un convegno delle Associazioni che non hanno approvato la deliberazione del Congresso di Bologna per studiare i modi di pervenire ad un'intesa.

La circolare d'invito al convegno che porta la firma dell'Associazione Liberale Democratica di Milano è la seguente:

« E' nota la situazione in cui sono venute a trovarsi le organizzazioni liberali e democratiche che al Congresso di Bologna o si ritirarono o si astennero dalla votazione con la quale si dichiarò costituito il partito. Data la riserva da esse fatta di aderire o meno a questo, l'Associazione Liberale Democratica di Milano, d'accordo coi delegati che al Congresso rappresentarono *l'Associazione Liberale di Milano* e *l'Unione Liberale Democratica di Bergamo*, — le quali appunto in conseguenza dell'astensione si trovano nella su [illegible] situazione, — invita le suddette organizzazioni ad un convegno che avrà luogo in Milano mercoledì 25 ottobre, alle ore 10,30, nel salone degli esercenti (piazza S. Sepolcro, 9), per uno scambio di idee ed una eventuale comune intesa. La riunione ha grande importanza perchè sono quasi 40.000 organizzati che si trovano fuori del nuovo partito liberale italiano. Alla riunione potranno anche intervenire i rappresentanti di quelle organizzazioni le quali pur avendo votato a favore della costituzione del partito liberale italiano, dichiararono di averlo fatto per considerazione che davano al loro voto un significato nettamente democratico. Sono pure invitate a partecipare al convegno le numerose organizzazioni liberali democratiche che non hanno partecipato al Congresso, sovratutto di quelle provincie che in questo non erano affatto rappresentate ».

Tedeschi, vuole l'adesione immediata al Partito liberale italiano in considerazione che il programma presentato è stato accettato. L'altro, dice, può essere pericoloso. Nel primo appello lanciato dal Partito non si vedono nulla che si opponga all'adesione. La Liberale democratica si chiamava un tempo Liberale monarchica. Per esigenze del momento si è sacrificata la monarchia alla democrazia e molti se ne dolsero. Chiede un po' di spirito di sacrificio a quelli che tengono alla definizione di democratica per amore dell'unità.

Fischi: — La democrazia, so che è morta a Villa Cellere con Felice Cavallotti. Inutile tentare di riesumarla. Meglio sacrificare le parole ma ottenere l'unità di azione. Chiede l'adesione al Partito liberale.

Ramella, vorrebbe essere illuminato sulle divergenze sostanziali tra liberali democratici e liberali puri.

Allievo. — Vi sono tre soluzioni: adesione, indipendenza, benevola attesa. Aderire, no, perchè l'Associazione rappresenta liberali e democratici e non può assoggettarsi ad un Partito di liberali di destra. Democrazia non significa demagogia. Meglio quindi rimanere indipendenti ma cercare nel Paese l'alleanza delle forze liberali democratiche, per non cadere nell'isolamento. Concludo dicendo che il Consiglio Direttivo non può di propria iniziativa, orientarsi a destra. Propone, se del caso, un *referendum* fra i soci. Bertolè, è per l'adesione immediata al Partito liberale.

Un congresso di forcaioli!

Camerano, dice che il Congresso di Bologna fu congresso di persone e non di idealità (*applausi*). Fu un Congresso di forcaioli! « Quanto al programma voi sapete benissimo che molte volte i vasti programmi celano possibilità di profonde differenziazioni. Il programma non fu la cosa più importante del Congresso, ma l'animo ostile a noi democratici che nel Congresso si rivelò. A Bologna nessuno potè nemmeno cominciare a spiegare che la nostra democrazia non può essere confusa con la demagogia. La democrazia non è morta a Villa Cellere: [illegible] nata gloriosamente con Giuseppe Mazzini vive ancora e vivrà. Non dimentichiamo che noi liberali-democratici sotto questa insegna abbiamo qui lavorato qui abbiamo avuto le nostre vittorie. Non è quindi il [illegible] che una grande e solida associazione come la nostra si accodi ad un partito come quello sorto a Bologna. Col tempo potremo giudicare se quei liberali cosidetti puri, saranno degni di noi ».

Matiè, a nome della sezione del circondario di Ivrea, dichiara che aderire incondizionatamente al Partito Liberale non è conveniente. Meglio la posizione di attesa. Il Congresso di Bologna rappresentò una serie di equivoci. La Delegazione piemontese non andò a Bologna per sostenere questo o quel gruppo parlamentare. A Bologna invece si fece una affermazione di tendenza e di uomini. A Bologna vi fu anche l'equivoco fascista. Il fascismo è un partito, non una tendenza. Chi sente la dignità del proprio partito non può desiderare che questo si metta in coda di altro partito, anche se personalmente, si possono avere delle simpatie.

Anselmo, presenta il seguente ordine del giorno che è per la « benevola attesa ».

« Le sezioni liberali-democratiche di Ivrea e del Canavese (Rivarolo, Brandizzo, Cuorgnè, Ciriè, Favria, Caluso, Vistrorio, Montestrutto, S. Giorgio, Pont, Verolengo, ecc.), riaffermano la volontà di mantenere unite nella Associazione Liberale-Democratica della Provincia di Torino le forze liberali e democratiche per cui animate dall'intendimento di impedire la scissione delle forze stesse democratiche liberali deliberano di astenersi ad una benevola attesa coll'augurio che l'azione del nuovo partito rappresenti l'integrale attuazione di un programma schiettamente liberale e democratico tale da permettere non solo in futuro, ma prossimamente la completa adesione delle Sezioni stesse ». L'ordine del giorno è firmato da tutte le sezioni del Canavese, da Pinerolo e Luserna.

Quest'ordine del giorno viene accolto con tali approvazioni che si ha subito l'impressione che rappresenta le idee della maggioranza. L'idea di spingere l'Associazione a destra non ha seguito. Anselmo, aggiunge: « Le nostre sezioni non vogliono saperne di adesioni e di scissioni. Aderire al partito liberale italiano vorrebbe dire provocare la scissione ».

La deliberazione

Carbonatto, di Aosta. — Il Congresso di Bologna è stato antidemocratico. E' stato il Congresso della forca!

Gualtieri, a nome degli operai organizzati della Liberale-Democratica chiede la « benevola attesa » e dà lettura di un ordine del giorno. E' accolto ed incorporato a quello dei canavesani.

Bellazzi: — Il partito liberale italiano in questi ultimi vent'anni è stato essenzialmente democratico. La legislazione lo dimostra. La democrazia ha potuto in qualche caso isolato confondersi colla demagogia, ma non era la democrazia pura, quella che è vanto dell'Associazione torinese (*applausi calorosissimi*).

L'on. Mazzini avverte che parlerà come socio. L'idea della sospensiva, egli dice, mi sembra rappresenti l'idea della maggioranza. Avverto però che vedo un equivoco tra la sospensiva e il proposito di partecipare al Convegno di Milano.

Il senatore Rizzetti: — Non si è democratici se non si è liberali, non si è liberali se non si è democratici. Il partito deve essere unito, deve essere compatto. Si vada pure a Milano e si tenti se è possibile la conciliazione. Bisogna essere uniti. Abbiamo dinanzi tre partiti: popolari, socialisti, [illegible]. I fascisti non hanno debellato il socialismo; ha trent'anni di vita. Esiste ancora. Diamo un mandato di fiducia al Presidente.

Il presidente Gay non trova delle contraddizioni tra il Convegno di Milano e l'ordine del giorno presentato. L'adesione al Partito Liberale Italiano è esclusa pel momento, ma non per l'avvenire. I risultati del convegno di Milano potranno essere discussi in una nuova riunione.

Si ha poi una animata discussione, ma dopo vibrate dichiarazioni del presidente Gay, che consente con l'ordine del giorno dei canavesani quest'ordine è approvato all'unanimità. Sei o sette contrari in tutto.

Si dà quindi mandato di fiducia al Presidente per rappresentare l'Associazione al convegno di Milano per l'unione delle forze liberali e democratiche.

Adunanza di postelegrafonici

Sotto la presidenza di Vagnone, i postelegrafonici hanno tenuto un'adunanza generale. Il presidente riferì sulla presente situazione sindacale della Federazione, rilevando l'urgente necessità di una perfetta disciplina per contenere le rappresaglie che da qualche tempo — egli disse — si sono scatenate sulla classe postelegrafonica. Il segretario della 2.a categoria, Calabrò, diede alcuni schiarimenti sulla portata delle nuove tabelle degli stipendi. Ma l'assemblea espresse il parere che tale argomento dovesse essere oggetto di più ampia discussione in altra prossima riunione.

Così l'assemblea si limitò a trattare del problema sindacale. Parlarono ancora Gambone e Torelli, e quindi venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafonici torinesi di tutte le categorie, riuniti per discutere intorno alle nuove tabelle organiche, si riservano di ritornare sopra l'argomento per approfondirlo in tutti i suoi particolari prima di prendere deliberazioni in merito. Trattando invece con vastità della reazione che in tutti i modi si scatena contro la organizzazione postelegrafonica, tentando di soffocarne l'entusiasmo dei singoli federati con la frapposizione di mille impedimenti culminanti col divieto di raccogliere in ufficio le quote federali, sentono il dovere ed il bisogno di protestare contro tali sistemi, assicurando che non saranno queste forme intimidatorie che diminuiranno [illegible] Federazione dei Sindacati ».

Soccorriamo le vittime dell'esplosione!

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

Basilio Dona, Lanificio	L. 1000 —
Per iniziativa dei mutilati ed ex-combattenti di Borgone, i Borgonesi concorrono con oblazioni in aiuto dei poveri danneggiati di S. Terenzo (Spezia), ed inviano la somma raccolta (V. N. 11, Borgone di Susa)	» 325 —
La Federazione Mutua e Cooperativa Orologiai di via Mazzini, 10, Torino	» 100 —
La Società Escursionisti « Stella Alpina » Torino, in assemblea straordinaria, fece una sottoscrizione pro vittime di San Terenzo con questo ricavo	» 50 —
S. M. R. R.	» 50 —
I. P. T. F., per Spezia	» 60 —
Gay Antonio, Hôtel della Vittoria, Lemie	» 25 —
O. D.	» 10 —
Mattè, anziché per le castagne, ai bimbi di S. Terenzo	» 25 —
Beppe Sacerdote	» 10 —
Latta Giuseppe fu Carraro	» 500 —
Impiegati della Società Naz. Trasporti F.lli Gondrand	» 300 —
In memoria dei miei cari, papà e Luigina, Rasa Delfina	» 10 —
Il capitano d'artiglieria B. F. per una scommessa perduta	» 100 —
Andreco Lorenzo	» 100 —
Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione con cassa malati al lavoro fra i lavoranti cioccolatieri, tira, deliberato in seduta del 17 ottobre	» 100 —
Cav. E. Rivalta e proprietari del Teatro Comunale di Carrù (V. 47)	» 40 —
R. P.	» 10 —
Marianno Rosbock	» 15 —
Maricca e Maria in ricordo dei loro cari morti e per la pronta guarigione della cara e piccola Silvia	» 5 —
Alcuni soci del Circolo Agrario Sanlebese (V. 44 da Alliano Natta)	» 20 —
Per i bimbi di S. Terenzo, in memoria dei miei cari genitori, Oliveria M. S. (V. 46, Asti)	» 12 —
La Giunta Esecutiva della Confederazione Operai, aderente all'Assoc. Liberale Democratica, invia a nome di alcuni soci ferrovieri: Schierano Alfredo, L. 5, Franchini Giuseppe, 4, Fantini Pietro, Lire 2, Genano Romolo, 1, Graffa Giovanni, 2, Capdolo Luigi, 2, Inzegno Carlo, 2, Lecco Giuseppe, 1, Leone Carlo, 1, Brachi Fausto, 5, Seragno Modesto, 4, Carlevaro Domenico, 1, Scoca Giovanni, 0,30, Appella Domenico, 2	» 29 30
Importo colletta pro disastro Falconara, fatta dalla maestranza della Ditta M. Perotti e C., Torino	» 66 70
L'Unione benedetta S. Paolo e Cenisia, ricavo di una serata famigliare, col gentile concorso della Società Mandolinistica « La Fiorente » e del signor Bonfanti Giuseppe, e della signor Pignatelli e molti altri	» 290 15
Gli operai della C. Conversione della A. E. M., in occasione delle onoranze al cessatore Frola	» 24 50
Provento della serata del 15 corrente, indetta nel salone Pio X, dalla Filodrammatica Virtus in Arte, la quale ringrazia sentitamente quanti cooperarono alla felice riuscita, in special modo il signor Ing. Berra, Sig.na Veglia, Rolando e Santandrea, il maestro Rosa, col suo bambino e sig. Pezzano	» 408 30
Ditta Giovanni Bertone	» 25 —

Totale L. 3734,95
Lista precedente „ 78451,80

Totale generale L. 82186,75

N. B. - Nell'elenco precedente, leggasi: Vittorio, Albertina, Paolo, Margherita e Francesco Rosino, e non Rosina.

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

* * *

Una lettura di versi

Giovedì 26, alle ore 15 e 30, nel salone della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, avrà luogo una lettura di versi, che si annunzia come un geniale trattenimento spirituale e insieme come una bella opera di carità; poichè il totale incasso degli ingressi sarà devoluto ad alleviare la miseria dei danneggiati di San Terenzo. I versi saranno letti da Oreste Gallina: poesie della signora Rita Rosano-Rosano, del giovine Aldo Umberto Lace e del Gallina stesso.

I biglietti sono in vendita presso la segreteria della « Promotrice » e presso le principali librerie.

Al benefico scopo di soccorrere le vittime di San Terenzo, il Circolo « Eden Club », corso Casale, 80, ha indetto un festival danzante che si svolgerà oggi, domenica, dalle 15 alle 24. L'introito totale sarà devoluto alla sottoscrizione.

— Il Municipio comunica d'aver ricevuto dalla Società Filarmonica « La barca » la somma di lire 1065.

— Le somme finora pervenute al Municipio dai giornali cittadini e direttamente da diversi oblatori ammontano a tutto ieri a lire 217.236,40.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il tubercolotico di guerra Enrico Ruoberchiera: Famiglia Regge, 10; Un gruppo di signorine, 15,50; impiegati ed impiegate della Società anonima Ing. V. Tedeschi e C., in via Giorgio Bianco, al tubercolotico di guerra vigliaccamente truffato, 222; M. L. B., con augurio di benessere, 10; un piccolo gruppo di cioccolataie dello Stabilimento Venchi, 19; Gigi M., 5; operai ed operaie della ditta « Figli di Raffaele Sacerdote », 37,50; un gruppo del personale della « Scelta » dell'officina carte e valori, 100; gli operai e le operaie dell'Opificio Militare, « per alleviare le sofferenze del povero Ruoberchiera », 141.

Per il giovane Sebastiano Palciola: Garigli Domenica, 10; N. N., 16; P. e E., ricordando la povera mamma, 10.

L'on. Giolitti a Cuneo

L'on. Giolitti, che da ieri l'altro si trova nella nostra città, lascierà nel pomeriggio di oggi Torino per Cuneo. Egli presiederà domani il Consiglio Provinciale e pronuncerà un discorso che, data l'eccezionalità del momento e l'alta autorità dell'uomo, è vivamente atteso.

Nella giornata di ieri ha ricevuto all'*Hôtel Bologne*, il prefetto grand'ufficiale Olivieri, l'on. Paliastrelli, l'on. Peano, l'on. Cesare Rossi, il senatore Rattone, l'on. Panie, l'on. Bonino. Nella mattinata ha fatto una breve passeggiata in città e così nelle prime ore della sera.

Le farmacie aperte oggi

Garassino e Maccagno, via Palazzo di Città 8 — Consolata, via Orfane 25 — Centrale, via Roma 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale 36 — Bosio, via Garibaldi 24 — Angelia, corso Francia 1 — Rimmino, corso Vittorio Emanuele 76 — Gazzone, via Cernaia 14 — Sesta, via Madama Cristina 84 — Lingotto, via Nizza 269 — Della Rocca, via Mille 28 — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Ospizio Carità, via Po 32 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Borgo Po, via Monferrato 22 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sorchi 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 50 — Dutto, corso Vercelli 30 — Drangelli, corso Brescia 26 — Cooperativa 11, piazza Emanuele Filiberto — Rovero, corso S. Maurizio 30 — Subalpina, corso Casale 71 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cossul, via Frejus 75 — Clinica Nuova, via Lanzo 114 — Cooperativa VII, via Mongineyro 17 — Abbadia Stura, strada Abbadia 32 — Cavaretto, piazza Comunale 1 (Cavoretto).

NOTE SPICCIOLE

Comizio di ferrovieri. — Il Sindacato ferrovieri italiani ha indetto un comizio di classe, che avrà luogo lunedì 23 corr., alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione generale operai.

Dipendenti comunali. — La Federazione di Torino delle Corporazioni nazionali sindacali, convoca tutti i dipendenti comunali questa mattina, alle ore 9, nei locali dell'Associazione industriali e commercianti, Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o.

Sindacato operai metallurgici. — Il Consiglio centrale del Sindacato nazionale operai metallurgici, organizzazione bianca, è convocato per il giorno 25 corrente, alle ore 10, in via dei [illegible]

Seguendo la cronaca

VOGLIAMO GUARIRVI!

non a mezzo di farmaci che, avvelenando l'organismo, rendono sempre più problematica e difficile la guarigione, ma col trattamento elettrogalvanico Energo che, essendo un rimedio creato dalla natura, è il solo mezzo fisiologico per riguadagnare la forza vitale. Questa cura ha già reso la salute e la felicità a tante migliaia di esistenze: tutti lo sanno, tutti ne parlano ormai. La cura Energo per guarirvi non impiega altro che elettricità e l'elettricità è la vita. Essa guarisce prontamente e sicuramente tutte le debolezze nervose ed organiche, i reumatismi, disturbi di reni, della vescica, le cattive digestioni e tutte le altre malattie dipendenti da perdita di energia nervosa. L'unico consiglio che possiamo dare è quello di non perdere il vostro miglior tempo in tentennamenti e dubbiezze fuori luogo; chiedete invece una consultazione che è gratuita, scrivendo o presentandovi all'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, Torino.

Chi lo preferisce, può anche presentarsi ai Medici Consulenti dell'Istituto a: *Acqui*, corso Bagni, 16 - *Alba*, via Manzoni, 2 - *Alessandria*, via Vochieri, 10 - *Andorno*, via Paolo Gagliardini, 2 - *Asti*, corso Alfieri, 44 - *Biella*, via Torino, 2 - *Casale*, corso Vittorio Emanuele, 1 - *Ciriè*, via Ospedale, 3 - *Chivasso*, via Torino, 2 - *Pinerolo*, corso Torino, 6 - *Tortona*, via Perosi, 14 - *Novi Ligure*, via Cavallotti, 50.

I sordi possono udire

col piccolo e portentoso apparecchio elettroacustico OTOFON, che istantaneamente sopprime ogni sordità. Rivolgersi all'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, Torino, od ai suoi Medici Consulenti, come sopra.

ADOLFO KORNHAS

(*già Comproprietario della Ditta Succ. Fratelli Levi*) nei locali già occupati dalla Coop. Fratellanza Sarti in

Via Cesare Battisti ang. Via Bogino 2

ha iniziato la vendita, a prezzi convenientissimi, di lanerie, seterie, velluti, ecc., per signora, nonchè di un grandioso assortimento di drapperie finissime da uomo, con relativi foderami.

Alle Signore Sarte e ai Signori Sarti SCONTI SPECIALI

In vendita straordinaria

enorme stock di lanerie inglesi, pura lana, in tutte le tinte in 140/160 a L. 18 il metro.

Oggi, domenica, GRANDE ESPOSIZIONE

Tutti i sabati giornata esclusiva per la vendita di « scampoli ». *Il negozio rimane sempre aperto dalle 12 alle 14.*

La Sartoria MONGA e MARINI

3, corso Duca di Genova, ang. via Gazometro (Telefono 41-002)

ricorda alla spettabile e distinta Clientela che per la nuova stagione ha importato dalle principali Case Inglesi un ricco assortimento delle recenti novità, in tutti i tipi e disegni, di lane vigogne morbide e caldo per la stagione d'autunno-inverno.

Taglio e confezione sono eseguiti e diretti personalmente dallo stesso Comproprietario, sig. Monga, che coadiuvato da una scelta maestranza può soddisfare sempre più le esigenze della scelta clientela, sia per la precisione che per la puntualità con le quali le sue confezioni vengono eseguite.

Oggi, domenica, Esposizione.

Scuola di taglio

Per la ricorrenza dei Santi, il più bel regalo per una signora o signorina è l'iscrizione agli importantissimi Corsi Lenti od Accelerati da 1 a 3 mesi, concorrenti a Diplomi e Certificati, nell'Istituto della Prof.ssa Magda de' Lazzari.

Reparti: *Abiti-Biancheria-Modisteria-Pellicceria-Calzature*. Corsi diurni e serali. Iscrivendosi subito, l'allieva ottiene delle lezioni di preparazione (*gratis*). Vi sono 20 posti a Concorso per impiegarsi come Titolari nelle Filiali dell'Istituto.

Pensione collegiale interna. Vendita di modelli su misura. Visitare l'Esposizione e chiedere ampio programma *gratis* all'Accademia Prof.ssa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.

La nuova Sartoria Monfroni

VIA BERTHOLLET, 5 - Telefono [illegible]

avverte la cittadinanza di essere fornita di un ricco assortimento di drapperie inglesi, per la stagione autunno, inverno. Il taglio è eseguito dallo stesso signor Monfroni che per lunga pratica, e coadiuvato da maestranza scelta assicura un lavoro di 1.mo ordine, ed allo *scopo di réclame praticherà prezzi di concorrenza assoluta.*

L'elegante Sartoria può soddisfare qualunque esigenza per puntualità e precisione.

Alla SIBERIANA

PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
VIA MILANO, 14 - Piano 1°

Se volete delle pelli garantite originali, non usate, sia in natura che confezionate sui più recenti modelli, questa è la Casa che fa per voi. Riceve direttamente dai paesi esportatori e può praticare prezzi favorevolissimi con *particolari sconti alle sarte e ai rivenditori, che acquistino all'ingrosso.*

PELLICCE NOBILI NOBILI PELLICCE!

Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!

NOBILI
sede principale p. Carlo Felice, 18, Torino,
NOBILI
Succ. p. Castello (Palazzo Hôtel Europa)

La Premiata Sartoria per Uomo VITTORIO FOA fu RAFFAELE

13 via Pietro Micca - Torino - Telef. 32-11

rivolge particolare invito alla Sua Spett. Clientela a voler visitare la grandiosissima e nuova esposizione di Stoffe inglesi che farà *Domenica 22 ottobre. — Abilissimi tagliatori, specialisti per abiti da sera.*

Una lusinghiera dimostrazione

la Ditta G. Bodi e Figli, piazza San Carlo, ottiene in questi giorni dalla sua numerosa clientela che accorre ai suoi Magazzini per i necessari acquisti della stagione. Oggi, domenica, nelle sue grandiose vetrine continua l'*Esposizione* di tutto il nuovo vasto assortimento in maglieria e biancheria per uomo e delle ultime novità in confezioni per signora e bambini, dove ognuno potrà constatare la eccezionale modicità dei prezzi e l'accurata eleganza delle creazioni.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

MOBILI

Coniugi RAVIZZA - Via S. Anselmo 4
Sofà letto, Brevettato

Da MARIA TUONO

via Gazometro, 20, le signore accorrono a provare la *macchina della bellezza*, che dà ai capelli un'ondulazione che dura parecchi mesi.

COKE GAS INGLESE

qualunque quantitativo, consegna immediata, S. A. Carbonifera Italiana, Torino, via Bologna 104, Telefono 40-47 e 39-13.

Muore per le scarpe?

In questi momenti burrascosi di crisi non si muore soltanto di morte naturale, ma qualche volta si può morire anche di crepacuore. Tant'è vero che un povero uomo, talmente si accorò per aver pagato troppo care le scarpe, che dopo breve malattia ne moriva di crepacuore.

Se questo disgraziato prima di acquistare le scarpe fosse passato in via Madama Cristina, 5, alla Liquidazione Campionari, a confrontare i prezzi, avrebbe risparmiato di fare una così pietosa e immatura fine.

Infatti, solo in via Madama Cristina, 5, si vendo ai seguenti prezzi:

Le scarpe da uomo in chevreau e cromo nero a L. 29 e quelle per signora a 19 lire;

Le scarpe del Consorzio Piemontese in cromo nero fino a un trenta per cento in meno del prezzo di bollo punzonato sotto la suola;

Le scarpe per signora, alte, in camoscio, nero o colorate, col tacco Luigi XV, a 40 lire;

Le scarpe uso camoscio, a forme moderne, colla punta aguzza, da 19 a 29 lire;

Le scarpe col tacco di cuoio in cromo e chevreau, nere o colorate, basse e alte, per signora, allacciate ed abbottonate, da 29 a 49 lire;

Le scarpe col tacco di cuoio basso e largo, per persone anziane, da 29 a 39 lire;

Le scarpe per bambini e ragazzi da 18 a 27 lire;

Le scarpe di lusso, a metà prezzo.

Oggi, per comodità del pubblico, esposizione. Domani, vendita in via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto. Si consiglia di preferire le ore del mattino per essere serviti più prontamente e con maggiore comodità di scelta e di prova.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca

La Ditta ha disposto una vendita speciale di foderami fantasia, a prezzi d'occasione.

Inoltre da noi troverete sempre tutte le migliori qualità di seterie: Duchesse, Charmeuse, Marocaine, Georgette, nonchè stoffe di fantasia, lamés, liberty, e dei meravigliosi taffetas. Per la stagione invernale vendiamo i migliori velluti inglesi e chiffons per vestiti, nonchè quelli di cotone e di seta per cappelli e le più belle e fini pelli in natura per pellicce di ogni genere. Troverete, inoltre, da noi il più largo assortimento di calze di seta, filo e cotone, e ancora: fibbie in acciaio, passamanterie, nastri, pizzi e ricami. *Senza obbligo di comperare visitate i nostri magazzini. Constaterete che i nostri prezzi sono equi e giusti.*

L'odierna esposizione ai Grandi Magazzini Bianchi di CORONE, FIORI e PALME

è interessantissima e tale da facilitare in ogni modo l'ispirazione al pubblico nell'imminenza del Giorno dei Morti. Nelle vetrine di via Viotti e di via Monte di Pietà sono disposte bellissime corone di metallo con fiori in porcellana, corone imitazione bronzo, splendidi fiori (sciolti e in *bouquets*), in celluloide e stoffa: rose, mughetti, giacinti, crisantemi, viole, violette, ecc. Tutti i prezzi sono di straordinaria convenienza. Nel vostro interesse visitate oggi la magnifica e completa esposizione.

Viaggio straordinario a SANTOS e BUENOS AIRES

Il Vapore a doppia elica « *Argentina* », della *Società Triestina di Navigazione Cosulich*, effettuerà un viaggio straordinario a Santos ed a Buenos Aires, facendo scalo a Las Palmas, partendo da Trieste il 12 dicembre e da Napoli il 15.

Le prenotazioni di posti di tutte le classi sono aperte presso l'Agente della Società, *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale e via Arcivescovado 1.

“La novità?„

Le signore la troveranno ovunque, ma le novità in pettini fantasia, forcelle, fermagli, ecc., della celebre marca Bonaz di Parigi, che sono tanto ricercati nei più svariati modelli, le signore le troveranno soltanto alla *Profumeria Ceronetti e Conti* di piazza Castello 15 (portici San Lorenzo). Ve ne sono di qualunque tipo e sono venduti a prezzi di vera convenienza.

CUMINO - 15 Via Roma

Il magazzino più assortito di Torino. Cappelli per signora e signorina, fiori, nastri, velluti, velette, forme di tela, pizzi, ricami, sete duvetine, pellicerie, guarnizioni di alta novità. Qualunque fornitura per modiste. Continua esposizione di modelli al piano superiore. Visitate senza confondervi di negozio. Leggete sempre: Cumino.

Un invito della “MERVEILLEUSE„

La *Merveilleuse*, orgogliosa della fiducia dimostratale dalla sua sempre più vasta clientela, invita le gentili signore nei suoi negozi in via Roma 1, via Garibaldi 38, e via Andrea Doria 5, per la visione delle ultime novità invernali, che continuamente le giungono da Parigi.

Manifattura impermeabili

Successori MAGNETTI

Torino, via Cavour, n. 12. Prezzi di fabbrica, confezioni su misura.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

a princesses le più convenienti. *Jaccod*, via Consolata, 15 (vicino Santuario).

I divertimenti

“I TRE MOSCHETTIERI„ al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime della 2.a Serie

intitolata *I moschettieri del signor di Treville*. Folle sempre enormi. Successo colossale e senza precedenti. Domani, prime rappresentazioni della terza serie: *I puntali di diamanti*. Gli applauditissimi numeri di varietà, che fanno parte dell'attuale programma, sono: *Charlot I*, eccentrico, e *Lickson* coi suoi cani ammaestrati ed equilibristi.

Riassunto della Prima Serie dei “Tre Moschettieri„

D'Artagnan parte dalla Guascogna per Parigi negli stessi giorni in cui il cardinale di Richelieu sta tendendo un tranello al duca di Buckingham chiamato in Francia da un falso biglietto della Regina Anna. Il caso vuole che sia proprio d'Artagnan a sventare questo agguato col far perdere tempo, all'Albergo di Meung, agli sgherri di Rochefort e di Milady, anime dannate del cardinale. A gran colpi di spada d'Artagnan è sceso a difendere l'onore del suo magro cavallo deriso da Rochefort. D'Artagnan l'ha fatta grossa: si è inimicato il potentissimo ministro di Re Luigi XIII. Ma a Parigi fa di peggio. Stordito e maldestro riesce a urtarsi con Athos, Aramis e Porthos e a buscarsi così tre duelli coi tre terribili moschettieri. Per fortuna le guardie del cardinale interrompono all'inizio la prima delle tenzoni e D'Artagnan, spinto dal giovanile entusiasmo, si schiera coi tre nobili avversari di poc'anzi. Le guardie del cardinale sono sconfitte in pieno: uccise, ferite, fugate e D'Artagnan conquista l'amicizia delle tre più formidabili lame di Francia.

CHARLOT al “CINEMA ROYAL„

Ancora per oggi: *Il Centauro*, interpretazione del Comm. Gustavo Salvini, e *Charlot si distingue*, comica. Domani:

“I puntali di diamanti„

Per pochissimi giorni verrà proiettata (contemporaneamente al Vittoria) questa 3.a bellissima serie dei *Tre Moschettieri*.

Al SALONE GHERSI

Le ultime di LINDA PINI

Oggi ultime repliche della film: *I disonesti*, dal romanzo di G. Rovetta, protagonisti Linda Pini e Giuseppe Sterni. Domani:

LEDA GYS

si presenterà agli spettatori del *Ghersi* in una piacevole e sentimentale commedia:

L'ARTE DI FARSI AMARE

o *Lily e Lilette*. L'ammiratissima *Leda Gys* richiamerà certo domani con la sua *première* una folla eccezionale e la entusiasmerà con questa sua nuova originale interpretazione.

EDDIE POLO si congeda

Dopo cinque trionfali settimane di repliche terminano oggi, al *Cinema Italo*, le visioni della film: *In fondo al mare*, ultima serie del Pugnale evanescente. Domani:

IL CASTELLO DELLE 57 LAMPADE

protagonisti Rina Maggi e A. Poggioli.

Amate l'avventura rocambolesca?

o preferite la sentimentalità? Oppure la fine, elegante comicità? Tutto ciò è riunito nel grande romanzo cinematografico

Le due birichine di Parigi

e la fusione è fatta con elegante, aristocratico intuito d'arte.

Il filo, le scarpe e il sordo

Quando il garzone, rientrato in bottega, ripose gli arnesi da lavoro, il padrone notò che mancava il rotolo del filo di rame.

— E il filo? Non mi vorrai raccontare che in un impianto di luce per due stanzette hai adoperato cento metri di filo!...

— No, non li ho adoperati, ma mi sono stati presi.

— Presi? E da chi?

— Dal padrone dell'appartamento...

E il garzone racconta con minuziosi particolari che l'individuo in parola è un pazzo da legare, che dopo avergli sottratto il filo, ha minacciato se gli ricompare dinanzi, di bastonarlo e peggio.

— Va subito a farti restituire quel filo...

— Forsi matto!...

Fra padrone e garzone nasce una fiera disputa; il primo vorrebbe essere ubbidito e grida che comanda lui, ma l'altro obietta che non vuole andare a farsi ammazzare, che piuttosto si licenzia. Ed appunto in tal modo termina la discussione.

Il padrone, rimasto senza garzone e senza filo, medita un po' sul da farsi, e finalmente decide di recarsi alla vicina Sezione di pubblica sicurezza.

— La Polizia troverà certamente il modo di farmi restituire il mal tolto; che diavolo!... c'è ancora una giustizia a questo mondo!

Il buon uomo ripeteva, senza saperlo, le stesse parole dette da Renzo quando si recava per consiglio dal dottor Azzeccagarbugli, ed il Manzoni concludeva dicendo: « Tanto può l'affanno turbare l'intelletto che uno non sa più quel che si dica ». Ma questo commento si riferisce all'epoca delle « grida », al '600.

Il funzionario, messo al corrente del fatto, mandò subito un agente a ricercare l'originalissimo individuo, e costui arriva poco dopo.

— Perchè vi siete appropriato di ciò che non è vostro? Non sapete che se il signore sporge querela contro di voi, andate dritto dritto in prigione?

— E' appunto quello che voglio...

— Come! Volete andare in carcere?

— Certo; non si ruba mica impunemente...

— Ohi, dico! Non fate il pazzo con me! — esclama il commissario, al quale l'atteggiamento del nuovo venuto, le sue risposte gridate più che non dette, cominciano a urtare i nervi. Battendo un pugno sul tavolo, egli grida: — Avete parlato di furto? Ebbene è appunto per furto che sarete denunciato.

— Ah, bene! Per furto di scarpe...

— Ma che scarpe d'Egitto!

— Con abuso di fiducia. Eh! lo conosco anch'io il Codice, benchè non sia avvocato. Quando uno è accolto e lasciato solo in un locale e ruba, il reato si aggrava...

Il funzionario guarda in faccia l'uomo, che parla gesticolando, e cerca su quella fisonomia la risoluzione dell'enigma: è quello realmente un pazzo od un mariuolo matricolato, che abbia in animo di prendersi giuoco di lui?

La soluzione viene portata dall'agente che l'ha accompagnato: non si tratta nè dell'uno nè dell'altro caso; l'individuo in parola è semplicemente un... sordo! Chiarita questa circostanza, l'interrogatorio prosegue, ma le voci aumentano di tonalità. Il commissario grida da far tintinnare i vetri e l'altro, che finalmente capisce, gli risponde mantenendosi alla stessa... altezza. Finalmente si arriva a comprendere perchè il filo è scomparso. Lo ha effettivamente preso lui, ma non per rubarlo. Avendo constatato nell'appartamento, dove era rimasto a lavorare solamente il garzone elettricista, la scomparsa di un paio di scarpe quasi nuove, egli ne chiese la restituzione. L'altro, anzichè negare l'addebito, iniziò invece una discussione, sostenendo che le scarpe dovevano ritenersi fuori uso, e che non era il caso di disputare per simili cose.

— Ma io che ci tenevo alle mie scarpe — prosegue il sordo — visto che non riuscivo a fargli comprendere la ragione, afferrai allora il rotolo di filo avanzato dall'impianto e gli dissi: « Quando mi restituirai le calzature, ti darò il filo ». Ecco tutto! — conclude. — Se mi hanno portato le scarpe, io non ho difficoltà a consegnare la merce.

— Ma il signore non c'entra, il signore è il padrone; lei denunci il garzone per furto, e va bene, ma consegni subito il filo...

— Io non consegno niente! — risponde l'altro, che non è solamente duro d'orecchi.

— A quanto valuta lei il filo? — domanda il funzionario all'elettricista.

— Settanta lire...

— A quanto fa ascendere il valore delle scarpe? — chiede all'altro.

— A quaranta lire...

— Ebbene, lei dia trenta lire al signore, e lui restituirà il filo, io credo che con questo mezzo...

— E' duro! — esclama, andandosene l'elettricista. — Per riavere il mio ho dovuto sborsare tre biglietti da dieci!

Ma non ripetè più: « Finalmente c'è una giustizia a questo mondo! »

Alla Guardia medica

All'ospedale Martini è stata medicata ieri certa Bardano Maddalena, di 67 anni, abitante in via Villafranca 68, per la frattura dell'avambraccio sinistro. La Bardano era caduta malamente dal tram n. 8, percorrendo corso Inghilterra. Il dottor Salvi la giudicò guaribile in 40 giorni.

— Il macchinista Baudrucco Pietro, di anni 35, ieri mentre era in servizio sul treno diretto a Savona, in prossimità della stazione di Trofarello, mentre incrociava un altro treno in corsa in senso inverso veniva colpito al viso da un pezzo di ferro sporgente dall'altro convoglio. Fermato il treno il poveretto venne trasportato alla stazione di Trofarello dove ebbe le prime cure dai dottori Barbieri, Bacchio e Cardogni. Con un treno successivo venne accompagnato all'ospedale Mauriziano della nostra città dove il dott. Basilio lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— L'operaia Corvasu Anna, di anni 22, addetta al pastificio Della Valle in via Villafranca 51, lavorando presso una macchina dello stabilimento ebbe il braccio destro fratturato. Trasportata d'urgenza al Martini venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

— Al S. Giovanni l'impiegato Della Valle Roberto, di anni 35, si è recato a farsi medicare per alcune contusioni al braccio sinistro. Mentre passava all'angolo di via Carlo Alberto con corso Vittorio Emanuele fu aggredito e bastonato da alcuni giovanotti che [illegible] Guarirà in dieci giorni.

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George riempie ancora di sè la scena politica inglese

Il discorso polemico-elettorale di Leeds

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 21, notte.

L'eco dei commenti esteri, che descrivono Lloyd George come un uomo schiacciato dall'opinione pubblica, fanno semplicemente pensare alle faciloneríe ed alla cecità di giudizio che ha ingenerato la guerra. Lloyd George, per il bene o per il male, non è affatto un uomo schiacciato. Piaccia o non piaccia, la sua figura grandeggia oggi di fronte alla massa popolare inglese anche più di ieri. Il malcontento inevitabile di un dopo guerra carico di disoccupati aveva diffuso tra le masse un senso di sfiducia e di diffidenze anche verso lo statista gallese. Se i conservatori lo avessero lasciato al potere, questo senso sarebbe cresciuto durante l'inverno; e Lloyd George sarebbe entrato proprio nella sua più cupa stagione politica. Invece, stupidamente, gli hanno liberate le mani; e quest'uomo, tornato libero, sta dissipando, con una energia inattesa e con una destrezza insuperabili, l'atmosfera di sfiducia che cominciava a gravargli addosso. Fra i suoi avversari, a sole 48 ore dal licenziamento, si diffonde una malcelata, ma sempre più acuta paura di lui. Non c'è gioco possibile fino a che quest'uomo può parlare. Il contro-gioco è a lui istintivo e famigliare. Egli sembra nato a sbaragliare qualsiasi manovra. Oggi non è fuori che per questo. Sarebbe possibile affrontarlo soltanto sul terreno delle grandi idee e dei grandi principii; ma occorrerebbe per ciò un uomo più grande di lui, che qui non esiste.

Più pericoloso fuori che dentro

Tutto ciò crea una situazione senza precedenti negli annali politici. E' davvero straordinario lo spettacolo di questo primo ministro che un partito coalizzato ha voluto congedare ma che, congedandolo, gli ha rilasciato aperte attestazioni di stima e di ammirazione, mostrandosi riluttante, per bocca dello stesso Bonar Law, ad abbandonarlo. E non basta. Il partito licenziatore ha dovuto lasciare intorno a lui i suoi statisti più eminenti, che hanno preferito il dissidio con l'organizzazione di parte all'abbandono di Lloyd George. In verità nessuno degli organizzatori del Carlton Club giovedì scorso osava muovere attacchi al gallese; anzi gli attacchi di cui Lloyd George è stato fatto segno dai giornali furono apertamente deplorati in quella inaudita adunanza. Ogni resoconto differente è stato saturato.

Ma non basta ancora. Oggi stesso Lord Derby, presunto candidato al portafogli della Guerra nel prossimo Gabinetto Bonar Law, [illegible]

Compiacimenti e lavorìi prematuri

[illegible]

Entusiastiche accoglienze di popolo a Lloyd George

Lloyd George intanto ha pronunciato a Leeds, nel pomeriggio, un grande discorso di battaglia, che riempie le pagine dei fogli della sera, dove, come su tutti gli altri, Lloyd George, nell'ora della sua caduta, continua a tenere fortunatamente accese nel suo nome le colonne più cospicue, proprio come quando era alla testa del Governo. Non furono quattro, ma sette, le brevi arringhe che Lloyd George fece iersera, durante il viaggio da Londra a Leeds, seguendo un precedente iniziato da Gladstone. Anche i cronisti anti-lloydgeorgiani sono costretti a constatare che l'entusiasmo della folla ad ogni tappa fu impressionante. Oggi poi, quando l'ex-Premier apparve dinanzi a tremila cittadini di Leeds, l'uditorio lo acclamò in piedi per diversi minuti, agitando i berretti ed i fazzoletti.

Una parte del discorso fu espositiva. Lloyd George sunteggiò l'opera sua durante la guerra e dopo l'armistizio, entrando anche in particolari che sarebbe lunghissimo riferire. In un punto accennò alla crisi di Oriente, mostrando di non tenere il menomo conto della versione di Franklin Bouillon che tutta la stampa inglese del resto ha ritenuto immeritevole di qualsiasi commento. «Sono lieto che la fermezza dell'Inghilterra in Levante — disse Lloyd George — abbia rinnovato la forza del suo prestigio e la fiducia nella sua opera. Noi abbiamo garantita la libertà degli Stretti (vivi applausi); e abbiamo impedito che la guerra si diffondesse all'Europa, e che si ripetessero atrocità che avrebbero fatto rabbrividire il mondo. Questo è stato fatto mediante la risolutezza con cui noi affrontammo le numerose difficoltà».

In un altro punto Lloyd George attribuì le sofferenze economiche travaglianti una parte della popolazione britannica ad uno sforzo gigantesco che il Governo credette necessario per mettere in equilibrio le finanze devastate dalla guerra. Tutti gli altri Paesi seguirono la linea di minore resistenza: stamparono carta moneta, e si procurarono così un temporaneo sollievo. Senonchè i loro cambi, incluso quello del franco francese, precipitarono; mentre i cancellieri dello Scacchiere, Chamberlain ed Horne, che l'oratore esaltò come uomini di abilità e di coraggio eccezionali, [illegible]

Ma la parte più piccante dell'orazione fu quella sulla crisi politica in corso. [illegible]

All'ora di andare in macchina non ci è ancora pervenuta la fine di questo telegramma.

M. P.

Una Nota ufficiale della Russia per il suo intervento alla Conferenza del Levante

Roma, 21, notte.

Il Governo russo dei Soviet ha fatto pervenire ai Governi dell'Intesa una Nota diplomatica per precisare il punto di vista russo circa la situazione orientale. Il documento è firmato da Cicerin quale commissario del popolo per gli Affari Esteri.

[illegible]

...nerale regolamento, la questione degli Stretti non potrebbe essere isolata e risolta a parte. La sicurezza degli Stretti, la possibilità di applicare uno piuttosto che un altro regime, dipende dalla situazione politica generale che potrà stabilirsi in Oriente. Se la questione degli Stretti fosse separata e sottoposta ad una conferenza complementare, quella prossima non raggiungerebbe alcun risultato tangibile, e quella successiva si limiterebbe all'applicazione di misure pratiche per l'affermazione dei principii già adottati dalla conferenza fondamentale, o alla proclamazione di un principio generale spogliato di consistenza pratica e di importanza reale.

La Conferenza si riunirà a Losanna il 13 p. v.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

I Governi di Londra e di Parigi si sono accordati definitivamente perchè la Conferenza di Levante si tenga il giorno 13 novembre a Losanna.

Il manifesto dei mutilati per il discorso di D'Annunzio

Roma, 21, notte.

«Fratelli nostri, da quattro anni aspettiamo in disparte la nostra ora e la nostra ora è venuta. Stanchi di umiliazioni e di miseria nella diuturna lotta con la vita dura, potremo sollevarci un istante in un atto di sano entusiasmo e di pura religione. Nel quarto anniversario della vittoria, rappresentanze e bandiere dei mutilati dalle cento città dovranno scendere a Roma dove Gabriele D'Annunzio celebrerà sul Santo sepolcro la Messa espiatoria per tutti i suoi compagni di fede e di guerra. Il nostro grande fratello lascierà l'eremo di Gardone per muovere in pellegrinaggio, confuso nella folla dei suoi compagni di Croce; romperà l'accorato silenzio per interpretare noi tutti, vittime sconosciute della causa, portando i nuovi vangeli della patria al popolo dei credenti. Noi soli potevamo strapparlo alla solitudine e portarlo sul Campidoglio; noi soli potevamo ispirare al grande taciturno quella parola che in tanti dubbi ed in tanta fede l'Italia aspetta ormai soltanto dal nostro dolore e dal nostro amore.

«La celebrazione sarà dei mutilati soltanto. I compagni che in tutti i Comuni apparecchiarono i riti per la grande ricorrenza, dovranno rinunziarvi ed accorrere alla città eterna per stringere tutte le faci in unico rogo, per fondere in una sola celebrazione la forza. L'entusiasmo e le bandiere di tutte le associazioni. Investiti sui campi e consacrati dalla fiamma, depositari della tradizione eroica e della fede italiana, noi scenderemo a Roma come inopportuni intermediari o tardivi parteggiatori nella contesa in cui la patria si consuma. Non muoveremo con anima di vinti a piatire elemosine e mercedi sulla gradinata sacra, non ci prostreremo in tristi querimonie, in vane esortazioni, in isterili rimpianti per sentirci mota sotto la testa delle moltitudini. Noi marceremo come soldati con la lama della volontà sempre affilata, decisi a proclamare dal Campidoglio, colla nostra voce più alta, la supremazia del sacrificio su tutte le opinioni e la sovranità della patria su tutte le concorrenze, risoluti a rivendicare ai morti ed ai mutilati l'onore della guerra ed i diritti della vittoria. — Il *Segretario generale: Ruggero Romano*».

Questa sera il *Corriere d'Italia* osserva che nel manifesto pubblicato per D'Annunzio il sentimento abbondante e lodevole di amor patrio si rivela di frasi prese a prestito dalla fraseologia religiosa e specificatamente dalla cristiana. Così per tutti i credenti esse suonano come una profanazione. Ad esempio è detto che Gabriele D'Annunzio celebrerà sul Santo Sepolcro la Messa espiatoria per tutti i suoi compagni di fede e di guerra. «E qui — conclude il giornale — la profanazione è così grave che muove persino al ridicolo».

Il *Giornale d'Italia* approva invece la forma e la sostanza della manifestazione e dice che essa costituirà un avvenimento memorabile. A proposito del discorso di D'Annunzio è assolutamente insussistente che l'on. Orlando pronunzi a sua volta un discorso sull'Altare della Patria dopo quello di D'Annunzio. Egli parlerà invece il 4 novembre a Palermo.

Mussolini dichiara che a Napoli tutto procederà con tranquillità

Napoli, 21, notte.

Nella imminenza del Congresso fascista di Napoli il corrispondente del *Mattino* da Milano ha avuto le seguenti dichiarazioni dall'on. Mussolini:

«Le preoccupazioni che affiorano qua e là su giornali ostili al fascismo — ha detto Mussolini — non hanno ragione d'essere. L'adunata riuscirà tranquilla, ordinata e imponente come tutte quelle che l'hanno preceduta a Milano, Udine, Cremona, Ancona e in altre cento località. Il fascismo non intende affatto turbare la tranquillità della popolazione napoletana. Del resto, il Comando militare fascista ha preso tutte le opportune disposizioni. Le simpatie del fascismo per Napoli e per il Mezzogiorno d'Italia non sono di oggi. Movimento eminentemente unitario, il fascismo è squisitamente nazionale, e vuole imporre il problema del Mezzogiorno d'Italia alla coscienza degli italiani come problema nazionale».

Girardengo vince a Ginevra il Circuito degli Assi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 21, notte.

Oggi, alle 2, i dodici selezionati del circuito degli assi si sono lanciati sul circuito di Km. 4,500 che parte da Bouchet e per la strada di Cointrin gira davanti all'aerodromo per finire sulla strada di Meyrin, e che doveva essere ripetuto più volte dai concorrenti al Circuito degli Assi. Girardengo e Barthelemy erano i grandi favoriti. In assenza di Suter, ammalato, vi era anche chi credeva nella possibilità di una vittoria Svizzera. L'arrivo sulla strada di Meyrin davanti ad un numero foltissimo di spettatori mantenuti a stento dietro i cordoni è avvenuto nell'ordine seguente: *Girardengo*, in ore 3,10' 1/5; 2.o Barthelemy; 3.o Reschat; 4.o Gulliot; 5.o Guyot; 6.o Kelnwald; 7.o Collet; 8.o Notter; 9.o Martinet; 10.o Otto Witmer.

La querela del Kaiser contro un drammaturgo

Guglielmo II condannato alle spese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

Tempo fa lo scrittore Ludwig rappresentò un dramma intitolato «Bismark» in cui veniva raffigurato Guglielmo II sotto cattiva luce. Il Kaiser ha dato querela al Ludwig, ma il Tribunale nella sua sentenza, sostenendo che uno scrittore può considerare in un proprio lavoro un personaggio anche vivente nel modo da lui concepito senza offenderlo, ha dato torto al Kaiser e lo ha condannato anche alle spese.

Nansen s'incontra con Kemal

Sofia, 21

Il dottor Nansen dopo due giorni passati a Sofia, è partito per Atene. Prima della sua partenza è stato ricevuto in udienza dal re Boris. Da Atene Nansen si è recato a Brussa, ove si incontrerà con Kemal Pascià.

ULTIME DI CRONACA

Morte improvvisa

In corso Regio Parco un vecchio operaio è caduto ieri a terra privo di sensi. Il poveretto venne soccorso subito da una guardia civica che provvide a farlo trasportare all'ospedale S. Giovanni. Quando il dottor Pinardi lo visitò egli era già spirato. Da documenti rinvenutigli in tasca fu identificato per certo Berrino Francesco, d'anni 65, meccanico, abitante in via Parma 40.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1922

MATRIMONI del 20: Torello dott. Sergio con Travaglio Carolina.

NASCITE 14: maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI. Sobiani ing. Gaetano con Martini Lucia — Bus Prospero con Prato Ida — Ceccotto Domenico con Morello Anna — Canali Luciano con Riolfo Francesca — Castagnone Mario con Barbero Natalina — Cosanzo Giovanni con Rolfo Rose Nidia — Ferraro Vincenzo con Gianora Enrichetta — Gallo Umberto con Leone Teresa — Garigllo Giovanni con Guerreschi Olimpia — Gianotto Eugenio con Rainieri Teresa — Hobbhan Alessandro con Arico Maria — Mignatta Vincenzo con Rosso Luca — Montanaro Giuseppe con Rosso Teresa — Patrucco Aldo con Casaboni-Giuliani Rosa — Peraglio Giacomo con Bocchi Ada — Perucca Giovanni con Degrandi Margherita — Provina Giovanni con Sberla Agnese — Villania Giuseppe con Nasi Rosa — Pignata Carlo con Rochetti Barbara — Mia Carlo con Avenia Giovannina — Vaglienti Claudio con Bellino Lodovica — Borgiatto Agostino con Sartore Anna — Castagna Francesco d'Assisi, con Viano Cesarina — Caronella Angelo con Baudino Anna — Carsico Pietro con Carnevale Maria — Costa Giuseppe con Piglia Maria — Frasia Pietro con Pellino Maria — Notario Antonio con Marone Leonilda — Rosso Remo con Chiera Teresa — Quariano Giovanni con Repelli Maria — Bonomo Stefano con Savani Giovanna — Zanoglio Giovanni con Varetto Agostina — Canova Michele con Baudino Emilia — Avogadro Giuseppe con Marengo-Bastia Carolina.

MORTI: Guglielminotti Giacomo fu Giacomo, di anni 57, di Cossila P., agiato, corso Vinzaglio, 73 — Andorno Ugolina fu Francesco, id. 54, di Moncrivello, religiosa — Poggioli Aldo di Angelo, id. 20, di Marzabotto, soldato — Antonino Maddalena vedova Rossotto, id. 56, di Torino, casalinga, via Pr. Acca, 4 bis — Gais Elena vedova Perino, id. 41, di Favria, tessitrice, via Bologna, 29 — Armando Matteo fu Giuseppe, id. 40, di Valgrana, magazziniere — Tunisetti Teresa fu Francesco, id. 17, di Torino, impiegata — Feltrali Domenica vedova Arcano, id. 48, di Rivarolo C., casalinga, via Cibrario, 136 — Garrino Felice Cesare fu Giuseppe, id. 58, di Rivoli, via P. Tommaso, 17 — Monia Giovanni Battista fu Agostino, id. 54, di Villarbott, maestro di musica, via S. Secondo, 37 — Cicognati Luigi fu Ulisse, id. 64, di Modena, compositore, via Alessandria, 11 — Vitti Maria vedova Silvestri, id. 74, di Salò, casalinga — Miglio Adelaide vedova Garbarino, id. 51, di Torino, casalinga, via Beaumont, 30 — Tripodo Benedetto fu Francesco, id. 30, di San Fratello, manovale, via Catania, 15 — Sala Francesco di Battista, id. 24, di Andorpo C., calzolaio, via Monterosa, 51.

Minori d'anni sei, 11. Totale 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Colantua Giuseppe, impiegato, con Giampizzi Elvira — Caron Alessandro, meccanico con Prese Orsola, sarta — Rebuna Mario, tornitore, con Druetti Maria, lavandaia — Ducolini Severino, stuccatore, con Giacomino Anna — Cavaliere Bartolomeo, muratore, con Dulio Albertina, ricamatrice — Desaudoce Giovanni, viaggiatore, con Bersano Luigia — Capanno Antonio, calzolaio, con Rosso Maddalena — Valesio Vincenzo, aggiustatore, con Cavallo Rosa — Rocchi Emilio, scultore in legno, con Caranno Antonietta, magliarista — Pellegrin Paolo, tessitore, con Salini Emilia, sarta — Cena Lorenzo, tornitore, con Fieto Luigia, contadina — Graf Emilio, meccanico, con Caloria Maddalena, sarta — Negro Luigi, operaio, con Saltrau Eugenia — Wyss Guglielmo, impiegato postale, con Antonioli Germana — Galello Carlo, elettricista, con Masoero Margherita — Ottavia Carlo, tornitore, con Gasbaldo Carlina, operaia — Cesano Francesco, manovale, con Chiolerio Domenica, sarta — Prato Carlo, uff. post., con Capra Maria, ricamatrice — Mercuriali Antonio, ragioniere, con Savio Clara, prof. pedagogia — Musitelli Giovanni, ingegnere, con Sibilla-Mastera Margherita — Ottolenghi conte cav. Mario, possidente, con Laciaire Clea — Guida Cesare, venditore ambulante, con D'Orta Maria Giuseppa — Romano Lorenzo, tagliatore pelli, con Moslemerio Giuseppina, orlatrice — Bianco Prevot Giovanni, pittore, con Demichelis Maria — Origlia Natale, ragioniere, con Quirico Maria — Roletti Domenico, ferroviere, con Barberis Angela, ricamatrice — Demichelis Giovanni, meccanico, con Bertola Angela, sarta — Scala Carlo, impiegato, con Martore Maria — Poy Battista, industriale, con Chiocchetti Paolina — Ferrero Arturo, fonditore, con Pavese Angela, argentiera — Ferrero Secondo, manovale, con Lombardi Anna — Aprile Giovanni, muratore, con Migliore Anna, operaia — Mipola Giacomo, impiegato, con Ferraris Elena, modista — Brayda Serafino, ferroviere, con Viano Lucia — Martinotti Giuseppe, commerciante, con Martinotti Attilia — Ciattei Adolfo, meccanico, con Ferrero Maddalena — Comba Pietro, tipografo, con Piacenza Giuseppa, operaia — Demaria Nicola, farmacista, con Berlese Iona — Fioravera Renato, impiegato, con Giano Luigia, sarta — Marchisio Martino, esercente, con Bertoldi Isidora — Macco Giuseppe, barcaiuolo, con Boccaccio Maria, cuoca — Oho Vincenzo, industriale, con Varetto Lidia — Garosci Giovanni, industriale, con Orlia Italina — Berzino Giovanni, meccanico, con Napoli Rosa — Beudrasen Carlo, ingegnere, con Ruffinoni Cesarina — Abenante Giuseppe, falegname, con Brondo Giovanna, guantaia — Bubbio Carlo, scoccaio, con Garello Rosa — Paccia Giuseppe, fabbro, con Dellacasa Maria, operaia — Michelini Giovanni, infermiere, con Varese Rosa, lavatrice — Sacchetto Emilio, cuoco, con Notte Maria, sarta — Noberasco Giulio, impiegato banca, con Castellazzi Irma — Pernigotti Mario, impiegato, con Barosso Maddalena, negoziante — Maffei Alfredo, falegname, con Carena Stella, passamantaia — Giusti Alfredo, parrucchiere, con Reggiani Barbara, ricamatrice — Barberini Augusto, commerciante, con Gatti Contardo — Toposto Giuseppe, impiegato, con Porta Romilda, sarta — Ferrero Giuseppe, tipografista, con Ferro Elvira, sarta — Maggio Luigi, meccanico, con Corsini Marianna, tintrice — Tallia Guido, chimico industriale, con Pioletti Rosa — Maffei Guido, marc. R. Esercito, con Calvia Pierina — Baracco Nicolao, tramviere, con Michelis Lucia, cuoca — Ottaviani Otello, meccanico, con Bardello Carolina — Brusasco Luigi, meccanico, con Rocchietti Emilia, metallurgica — Pinto Lorenzo, cameriere, con Ceretto Lilla, cameriera — Assinelli Giovanni, carrettiere, con Canavesio Maddalena — Rosso Pietro, tintore, con Ceresola Maria, cuoca — Catellino Francesco, negoziante, con Donal'sio Imelda — Rodda Sebastiano, tramviere, con Rosa Margherita — Pautasso Giovanni, operaio, con Bellos Giovanna, operaia — Borlino Armando, pittore, con Crovella Maria — Clerin Giovanni, chauffeur, con Aimone Angela — Concina Giovanni, guardia municipale, con Destefanis Rosa, contadina — Giovara Carlo, meccanico, con Ostero Caterina — Morello Giovanni, meccanico, con Felis Maria, ricamatrice — Salsa Lorenzo, elettricista, con Cagnotto Teresa — Gallino Eugenio, panettiere, con Campolonghi Maria, cuoca — Delcampi Battista, cameriere, con Leradoux Francesca — Sampietro Giuseppe, falegname, con Airoldi Francesca — Rosa Pietro, lavandaio, con Scaranotti Maria, lavandaia — Lovera Luigi, fucinatore, con Birola Carolina, operaia — Alladio Edoardo, commerciante, con Deeberinelli Lucia, insegnante — Piola Alberto, artista drammatico, con Bandelloi Anna, artista di ballo — Pandiani dott. Emilio, prof. delle Lettere, con Sannazzaro Pia — Ferrero Armando, fumista, con Costantino Barbara, cioccolataia — Pipan Giovanni, impiegato, con Zuanovich Santa — Giacomelli Vincenzo, ragioniere, con Mensio Eugenia, sarta — Burcirosso Michele, ferroviere, con Dell'Amore Dirola — Romanini Luigi, falegname, con Pellati Erenlina — Bressan Vladimiro, elettricista, con Bini Lucia, stiratrice — Bissone Giuseppe, meccanico, con Boetto Angela, sarta — Staviero Umberto, operaio, con Rosetti Emma, commessa — Varusio Antonio, cameriere, con Becchio Caterina — Barbaglia Giovanni, verniciatore, con Baraglia Isabella, sarta — Berlen Giovanni, seminaio, con Russo Graziella — Pavano Felice, industriale, con Oliino Regina, sarta — Sanilai Pietro, con Zucca Zenaide — Ottenga Enrico, operaio, con Garneri Elisa, cucitrice — Rongione Vittorio, sbovatore, con Porzelli Giuseppina, operaia — Olino Federico, falegname, con Formica Giuseppina, orlatrice.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Ottobre 1922

TORINO	19	11	75	64	65
BARI	28	79	80	9	28
FIRENZE	57	78	5	4	45
MILANO	40	64	32	84	85
NAPOLI	4	59	65	9	32
PALERMO	90	8	19	53	49
ROMA	52	21	32	59	31
VENEZIA	46	80	38	54	44

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 20 + 14.4
Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 9.2

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini) — Ore 15 e 21: «Capitan Fracassa» poema eroicomico, di Sugnoni e Giorgieri-Contri.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «Fra diavolo» opera di Auber; ore 21: «Andrea Chénier» opera di Giordano.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Ricciolo). — Ore 15: «E' arrivato l'ambasciatore» operetta di Bellini; ore 21: «Fante, cavallo e re» parodia musicale di Modigliani.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Gramatica). — Ore 15: «Marcia nuziale» commedia di Bataille; ore 21: «La donna nuda» commedia di Bataille.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Non me lo dichi» bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chiri.

GIANDUJA (Marionette teatrali F.lli Lupi). — Ore 15 e 20,45: «L Scabian» bizzarria storico-fantastica.

SOBISSO — Riv. Molasso: «Fortunelleide», ore 21.

TRIANON (Compagnia Gavello). — Ore 21: «Il proscio», «ava l'oli» vaudeville di Nicola e Antoni.

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Promotrice Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 ottobre 1922

Mercato resistente con pochissima attività e prezzi pressochè invariati dalla quotazione di ieri. I Cambi sono pure stazionari, eccettuato il Germania oltertissimo.

Rendita 3,50 % cont. 73,40 n.; fc. 73,50 n. — Consolidato 5 % cont. 80,90, 80,85 n., fc. 80,90, 80,92 ½ n. — Buoni Settennali [illegible] 100,85 — Obb. Ferr. 3 % cont. 301 — Banca d'Italia fc. 1367 ½ n. — Banca Commerciale fc. 807 ½ n. — Credito Italiano fc. 656 n. — Banco di Roma 104 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 181, 180; fc. 179 n. — Ferrovie Meridionali fc. 296, 295 n. — Rubattino fc. 521 n. — Snia com. fc. 58 ½ n. — Snia priv. fc. 69, 68 ½ n. — Nebiolo fc. 384-382, 382 — Sip fc. 129 ½-128, 128 ½ — Pacchetti fc. 135-131 ½, 135 ½ n. — Ansaldo fc. 22 n. — Ilva fc. 13, 12 ½ n. — Terni fc. 467, 430 n. — Elba fc. 36 ½ n. — Girardini fc. 86-74, 83 — Fiammiferi fc. 172 — Fiat fc. 335 ½ n. — Montecatini fc. 160 n. — Eridania fc. 520 — Marconi fc. 256 ½ n. — Valli di Lanzo fc. 58 ½-54 ½, 54 ½.

Cambi: Parigi 176,90-176,85, 176,90; fc. 176,90 — Londra 106,90-106,85, 106,90; fc. 106,85 — Svizzera 436 n. — New York 23,92 — Belgio 164,60 — Germania 0,55-0,58, 0,58.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 21 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 73,60 — Consolidato 5 % 80,92 — Banca d'Italia 1368 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 655 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 296 — Ferrovie Mediterranee 178 ½ — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 518 — Lanificio Rossi 2155 — Cotonificio Cantoni 1190 — Cotonificio Veneziano 116 ½ — Cotonificio Meridionale 60 ½ — Elba 36 — Terni 480 — Officine meccaniche 109 ½ — Officine Breda 234 — Ansaldo 21 ½ — Montecatini 167 — Metallurgica Italiana 115 — Edison 462 ½ — Società Adriatica 314 ½ — Viscosa 470 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 462 — Industria Zuccheri 374 — Raffineria Ligure Lombarda 416 — Eridania 500 ½ — Distillerie Italiane 117 — Esport. Italo Americana 320 — Beni Stabili 296 — Fiat 334 — Isotta Fraschini 14 ½ — Ilva 13 ½ — Libera Triestina 435.

Cambi: Francia 177 — Londra 106,90 — Svizzera 437 — New York 23,91 — Berlino 0,57 ½ — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 14,75 — Belgio 163 — Praga 73,60.

BORSA DI GENOVA, 21 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 80,90 — Banca d'Italia 1368 ½ — Banca Commerciale 808 ½ — Credito Italiano 656 — Banco di Roma 103 ½ — Ferrovie Meridionali 296 ½ — Ferrovie Mediterranee 179 — Rubattino 518 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 500 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 417 — Industria Zuccheri 374 — Acciaierie Terni 480 ½ — Ansaldo 22 — Elba 35,75 — Ilva 12,75 — Molini Alta Italia 463 — Fiat 335 ½ — Marconi 253 — Sibaudo 290 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 113 — Silos 167 — Italo 14,70 — Semoleria 400 — Coloniere Meridionali 67 — Libera Triestina 436.

Cambi: Francia 176,90 — Londra 106,78 ½ — Svizzera 436 — Spagna 360 — Berlino 0,50 — New York 23,90.

BORSA DI ROMA, 21 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,47 ½ — Id. id. fine mese 73,55 — Consolidato 5 % cont. 80,91,5 — Id. id. fine mese 80,95 — Banca d'Italia 1368 — Fondiario Italiano 102 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 654,50 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Gen. Ital. 350 — Tram 114 — Acqua Marcia 1475 — Gaz 250 — Condotte Acque 283 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 115 — Ilva 12,25 — Antimonio 21 — Montecatini 168,50 — Elba 36 — Immobiliari 205 — Beni Stabili 296,50 — Imprese Fondiarie 64,50 — Carburo di calcio 696 — Azoto 190 — Elettrochimica 64,50 — Fondi rustici 290 — Fiat 335 — Risanamento 435 — Sale 30 — Eridania 500 — Marconi 254 — Coloniere Meridionali 66,50.

Cambi: Francia 176,87 ½ — Londra 106,80 — Svizzera 437 — New York 23,90 — Berlino 0,60 — Praga 74,35.

BORSE ESTERE

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 22,91 ½ — Berlino 0,17,75 — Vienna 0,00,74 — Londra 24,41 ½ — Parigi 40,51 ½ — New York 5,47 7/8 — Bulgaria 3,70 — Praga 17,96.

Vienna, 20. — Cambio su Serbia 431,500 — New York 73,600 — Parigi 544,400 — Bulgaria 47,450 — Italia 309,000 — Berlino 5163 — Svizzera 135,360 — Olanda 2,880,000 — Praga 242,700 — Budapest 2985 — Varsavia 675 — Londra 320,700 — Belgio 500,500.

Londra, 21. — Argento in verghe 32 ¼ — Chèque su Italia 106,50 — Cambio su Italia 106,50 — Parigi 60,44,5 — Argentina 41,45 — Svizzera 24,41,5 — Berlino 19250 — Mexic 217,50.

Valparaiso, 20. — Cambio su Londra 21,90.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 47 1/8.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 0,90,1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, santamente come visse, rendeva l'anima a Dio, circondato dall'affetto dei figli, che adorava,

SARACCO LUIGI

d'anni 83

di Antignano d'Asti

Ne danno il tristissimo annunzio: i figli: ENRICO, MARCELLO, SECONDO, CARLO, ANNETTA col marito HERBERT DOWLING; i cognati, le cognate, i nipoti, ed i parenti tutti. — I funerali avranno luogo lunedì, 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Mongrando, 27. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Torino, 21 ottobre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 1

Ieri sera, alle ore 19.30, dopo breve malattia, serenamente spirava l'

Ing. Cav. Uff. ANTERO COLLI

La sorella Damigella AMALIA; i nipoti: ROSINA CARETTA, Ing. MEDARDO CARETTA-COLLI, LELIO CARETTA e famiglia, EMILIO COLLI e famiglia, Comm. Avv. PIETRO MARABELLI ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 22 ottobre 1922.

I funerali avranno luogo lunedì, 23 corr., alle ore 14.30, partendo da via XX Settembre, N. 8.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Gallia - Telef. [illegible]

Dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente oggi, alle ore 22, l'anima buona di

Ida Cappio Buratti

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
Il marito SEVERINO CAPPIO colle bimbe ELDA ed ELENA;
Il padre GEROLAMO BURATTI;
I fratelli: SECONDINO e famiglia; ALFREDO e famiglia;
Le sorelle ROMILDA, IRENE e NOEMI;
Lo zio PIETRO BURATTI e famiglia;
Le famiglie CAPPIO e GRAVIOLO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani mattina alle ore 9.45, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Vittorio Emanuele, indi la cara Salma sarà trasportata ad Oropa. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Biella, 21 ottobre 1922. 000

La DITTA FRATELLI CAPPIO & C. ha il dolore di partecipare la perdita della compianta

Ida Cappio Buratti

rispettiva consorte, cognata e zia dei suoi componenti.

Biella, 21 ottobre 1922. 000

La DITTA CAPPIO CESARE partecipa con vivo dolore la perdita della compianta

Ida Cappio Buratti

rispettiva cognata e zia dei suoi componenti.

Croce Mosso (Biella), 21 ottobre 1922. 000

La DITTA OTTAVIO CAPPIO & C. annunzia con grande dolore la perdita della compianta

Ida Cappio Buratti

cognata del suo titolare.

Luserna S. Giovanni, 21 ottobre 1922. 000

In seguito a disgrazia automobilistica decedeva, in Torino,

GANDIGLIO MARIO - d'anni 3[illegible]

Ne danno il triste annunzio: la moglie MONDINO MARIA; la figlia LINA; il padre PAOLO; i fratelli, cognati e famiglia MONDINO, i parenti tutti. — Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla sepoltura, lunedì, 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini.

Torino, via Carlo Alberto, 36.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Ieri è spirato cristianamente

GARDINO VINCENZO

Orefice

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli DOMENICO e GIACOMO.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che presenzieranno ai funerali, oggi, domenica, 22, alle ore 16, in Moncalieri, Frazione Borgo Aje, Stradale Revigliasco, 11.

Servizio tram dalla Piazza Castello in partenza ore 15.10.